LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè non è pubblicata ancora interamente la storia delle nostre campagne militari?

Dicevamo in questo giornale (1) che, come una religione si intristisce nelle sue formule grette quando i *laici* cessano di vivificarla e gli *ecclesiastici* ne lasciano un monopolio assoluto, così accade degli ordini militari. Ora uno dei modi di sottrarre al pubblico, agli studiosi, alla classe non *militare* il giudizio sullo stato dell'esercito è il silenzio dello Stato Maggiore sulla storia delle nostre guerre.

L'essere stato spesso infelici, nonostante lo splendido valore, accresce l'obbligo di narrarle con sincerità e semplicità, di studiare negli errori compiuti nel passato i mezzi di evitarne nell'avvenire.

Così fecero gli Stati Maggiori degli altri eserciti, gli Uffici collaterali incaricati di questi studi, in tutti i paesi vittoriosi o vinti, con opere che non morranno. Così dicasi della letteratura militare: non fiorisce, come la ecclesiastica, dove è più vivo il sentimento pubblico, e dove il popolo non si apparta nè da Dio, nè dalla difesa della patria.

Gli Stati Maggiori tedeschi, austriaci, francesi fecero cose mirabili per costanza e per particolari tecnici. *La guerra del 1870-71*, pubblicata dalla *Rivista di storia redatta alla sezione storica dello Stato Maggiore dell'esercito francese*, è una indagine di prim'ordine non ancora compiuta (giunge ora sino alla giornata del sei agosto) e accoppia l'imparzialità alla competenza. I grandi attori e colpevoli della tragedia del 1870 essendo scomparsi, e la Repubblica essendo consolidata, si può essere veridici senza scrupoli. Ma bisognerebbe esserlo anche all'infuori di queste ragioni per la salute della patria.

E l'Italia! E l'Italia!

Le pubblicazioni del Chiala, del Govone, del Pinelli, e tante altre, la requisitoria del Dal Verme su Custoza, *terribile nella semplicità della narrazione*, non possono attingere alle pubblicazioni ufficiali del nostro Stato Maggiore nè riscontrarsi con esse le relazioni straniere.

Nove anni or sono, uno dei nostri generali più studiosi, integerrimi e autorevoli, insistette tanto presso Pelloux e Caronsi che fu dato l'ordine al nostro Stato Maggiore di accingersi alla compilazione della storia della guerra del 1848-49, *la quale non si era ancora pensato di scrivere!* Furono allora distribuiti i lavori per quella guerra e per le altre, perchè di una sola in Italia erasi scritta la storia, e *non intera*, cioè, della guerra del 1866, e senza responsabilità tecnica collettiva.

Il Corsi, il nostro miglior autore di cose militari, si occupò della guerra del 1866. Un alto ufficiale fece una monografia della guerra di Crimea. Il colonnello Cecilio Fabris, coltissimo, lavorò indefessamente alla compilazione della campagna del 1848-49, di cui si pubblicarono nel 1899 due volumi sugli *Avvenimenti militari*, ecc., (così è intitolata l'opera), *fino al maggio 1848. Ma non si è andati più in là!*

Allora fu fatto presente al ministro della guerra, nel 1900, la sconvenienza di troncare a mezzo quel lavoro, che è storia italiana, consacrata alla nostra indipendenza, sangue del nostro sangue, e di cui non esiste ancora una narrazione ufficiale. Non se ne fece nulla. E insistendosi da quel modesto *genio del bene*, che non voglio nominare, ma se fosse disdetto mi sotterrebbe sicuramente, nel principio del 1902, quasi due anni dopo, gli fu risposto che si era dato alla stamperia il terzo volume della guerra 1848-49. Ma la stampa da più mesi si prosegue con tanta lentezza e segretezza che lo stesso autore non ne sa più nulla!

Avendosene chiesto notizia diretta, fu risposto che allo Stato Maggiore si è contrari alla continuazione di questa pubblicazione....

Perchè? Il giudizio di tutti gli altri Stati Maggiori è ben diverso; essi disseminano la luce, e studiano la guerra segnatamente sulle loro campagne nazionali, sulle vittorie e sulle sconfitte.

Uno scrittore di prim'ordine osserva: « Naturalmente è alle campagne *più recenti* « *che tanto i soldati che studiano per la* « *loro educazione e le Autorità militari in*« *tente a più alti fini devono volgere la loro* « *attenzione....* Senza dubbio Alessandro, « Annibale e Cesare, nell'antichità, Federico « il Grande, Malborough, Napoleone, l'arci« duca Carlo e Wellington, nei tempi meno « remoti, ci insegnano cose di grande valore « anche per oggidì; ma il numero delle le« zioni applicabili al presente sono poche « e si può affermare che, quale ammaestra« mento pratico per il presente, *il valore delle* « *campagne diminuisce in ragione geome*« *trica tanto più si allontana verso l'anti*« *chità.* »

Così si pensa, e giustamente, nei paesi dove sono i *vivai della sapienza militare*. E' probabile che si ingannino i nostri pensando diversamente; almeno questo è il giudizio superficiale quanto vuolsi di noi *laici*, ammiratori della virtù dell'esercito, nel quale si consustanziano l'anima e l'onore della patria. E' noto che negli Stati Maggiori esteri le indagini sulle campagne nazionali sono *opere* collettive, frutto di severo contraddittorio dei migliori ufficiali, e rappresentano l'odierna scienza applicata militare nelle sue più alte espressioni; sono *fari* o *guide* per le indagini ulteriori, *punti luminosi di orientazione*.

Da noi queste ricerche non impegnano la collettività, rivelano l'ingegno chiaro di alcuni scrittori, non le energie tecniche di tutto l'esercito italiano.

E nonostante ci mancano ancora gli elementi essenziali!

Quindi se l'uomo autorevolissimo, cui ho alluso, tacerà per riguardo professionale, per dolcezza d'animo indulgente, o per entrambe queste ragioni, qualcuno dovrà pure sollevare una questione che si collega cogli insegnamenti della nostra storia militare e non può lasciarsi cadere!

Il silenzio sinora non ha giovato che a ripetere, aggravandoli, gli stessi errori. E lo scrittore di queste note ancor confida che il ministro della guerra e lo Stato Maggiore concordi prendano in mano poderosamente questo affare essenziale e lo ravvivino e diano al più presto al Paese la luce ch'esso domanda.

Luigi Luzzatti.

(1) Vedi la *Stampa* del 24 agosto.

Il gran banchetto di Napoli a Zanardelli.

Omaggi dei sottosegretari — Le astensioni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

I sottosegretari di Stato decisero di far pervenire a Zanardelli, durante il banchetto di domani a Napoli, un telegramma collettivo di salutazione e di omaggio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 19,35:

Il banchetto a Zanardelli, fatto per iniziativa del Municipio come ringraziamento al presidente del Consiglio per la sua cooperazione nelle leggi per Napoli, provocò grandi discussioni in seno al Circolo cattolico per gli interessi di Napoli, che è, per così dire, la rappresentanza ufficiale dei consiglieri cattolici, i quali compongono la maggioranza consigliare.

Parve ad alcuni che i consiglieri cattolici dovessero astenersi dall'intervenire al banchetto, date l'accentuata politica anti-clericale del Ministero e data specialmente la recente lettera di Zanardelli al prof. Scaduto, presidente del Comitato divorzista, lettera che annunziava la decisa volontà del Gabinetto di presentare un progetto di legge pel divorzio. Altri credevano dovessero astenersi i consiglieri, ma che non potessero astenersi i clericali componenti la Giunta senza creare un grave imbarazzo nell'Amministrazione. Le discussioni durarono parecchi giorni ed ebbero un'eco anche in seno alla Giunta. Ora la lettera di Dorio, che annunzia la sua adesione e quella di alcuni consiglieri repubblicani, con la dichiarazione che il colore politico non poteva in alcun modo legittimare l'astensione dal banchetto, decise molti clericali ad astenersi. L'assessore delegato, avv. Galdo, ritenendo la sua posizione difficile, inviò al sindaco le sue dimissioni da assessore. Tra clericali, repubblicani e socialisti si astennero dall'intervenire al banchetto trentacinque consiglieri.

Del Consiglio provinciale aderirono solo il presidente, De Bernardis, tutta la Deputazione e tre o quattro consiglieri.

I deputati di Napoli interverranno tutti, meno Ciccotti e Ungaro. Aderirono, scusando la loro assenza, questi uomini politici: Stagliano, San Severino, De Nordlis, Romano, Mango, Spada, Compagno, De Bellis, Libertini, Mauna, Marinuzzi, Cerri, De Marinis, Cognato, Ginistrelli, Sacchi, De Cristofaro, Rizzini, Vollaro, Di Stefano, Brunialti, Rossi, Patrizi, Gianturco. Aderì e interverrà Lacava.

L'onorevole Balenzano in Sicilia

La *Stefani* ci comunica da **Catania, 13:**

Balenzano, accompagnato dai deputati De Felice, Testasecca, Majorana, Galletti, Sili, Scaramella e dal prefetto di Caltanissetta, si recò ieri ad Imera a visitare le miniere di zolfo. A Castrogiovanni lo attendeva Colajanni, che si è unito alla comitiva.

Dopo la visita delle miniere, l'Impresa offerse una refezione. Brindarono Testasecca, a nome della deputazione siciliana. Rispose Balenzano, ringraziando delle cortesi accoglienze, bevendo all'avvenire della generosa Sicilia, che ha dato tante prove di risveglio economico e industriale. Osservò non potersi chiamare derelitta, negletta l'isola, se tiene il modo di attuare così nobili iniziative.

Disse l'attuale Ministero essere animato dal sentimento tenace di uguaglianza assoluta delle varie parti d'Italia, curando con paterno affetto le sorti di tutte le regioni della penisola. Chiuse, applauditissimo, bevendo al giovane Re, che personifica e riassume i sentimenti e le tendenze del suo Governo.

Parlarono pure Majorana e De Felice. Questi bevette al Ministero liberale, preceduto da Zanardelli. Indi Colajanni tratteggiò le condizioni dell'isola. Scaramella disse che, malgrado le divisioni di partito, tutti i rappresentanti della nazione sono uniti nel sentimento di affetto verso i nostri modesti e operosi lavoratori, a cui tanto deve la prosperità nazionale.

Balenzano è ritornato a Catania con treno speciale.

Stamane Balenzano, accompagnato dal senatore De Cristofaro, dai deputati Faranda, Di Stefano, Grassi-Voces, Perrotta e De Felice, dal prefetto e dal suo capo gabinetto, commendatore Franza, si recò a Riposto, ove fu ricevuto dal senatore Gravina, dal deputato Pantano e dalle Associazioni con bandiere e grande folla plaudente. La Musica intonò la Marcia Reale all'arrivo del ministro, che scese al porto, visitandolo, e promettendo il suo interessamento in favore di esso. Poscia si recò al Municipio, ove vi fu un ricevimento in onore del ministro, che, chiamato dalla folla plaudente, si affacciò al balcone a ringraziare.

Balenzano è ripartito a mezzogiorno. Nel ritorno, al passaggio nella stazione di Acireale, lo attendevano le Associazioni e folla plaudente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Catania, 13:**

Nella sala del teatro Bellini vi fu stasera il banchetto di 30 coperti offerto dal Municipio al ministro Balenzano. I palchi erano gremiti di signore. Alla tavola d'onore sedevano Balenzano, il pro-sindaco De Felice, i senatori Decristofaro, Carnazza-Amari, Carnazza-Puglisi; i deputati Fiamberti, Faranda, Perrotta, Finocchiaro-Aprile, Distefano, Francica-Nava, Coruzza, Testasecca, Aprile, Majorana, Grassi Voces, Scaramella, Sili, Marinuzzi, Galletto; il prefetto e le Autorità. Alle altre tavole sedevano i consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali, e i sindaci dei Comuni della provincia di Catania e di Siracusa.

Il pro-sindaco De Felice mandò a nome di Catania un saluto di affetto e di solidarietà ai rappresentanti dei più opposti principii alla Camera, convenuti a questa riunione, che è una riaffermazione dell'unità della patria. Beve a Balenzano, rappresentante del Governo liberale (*Vivissimi applausi*). Dall'alto si gettano cartellini, sulla scritto: *Viva Casa Savoia, viva i Savoia, viva il Re.*

Balenzano pronuncia quindi un applaudito discorso che è salutato alla fine da grida di: *Viva il Re! Viva il Governo liberale! Viva Balenzano!*

Le manifestazioni di Palermo per il 20 settembre.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,30:

Stamane il sindaco convocò gli amici per accordarsi circa il banchetto del 20 settembre. Si stabilì tutto il lavoro da farsi, compreso il proclama alla cittadinanza.

Il Comitato « *Pro-Sicilia* » è gongolante di gioia per avere attratto nella sua orbita il sindaco. Tutti i promotori del « *Pro-Sicilia* » hanno aderito con entusiasmo al banchetto dopo avere però fatta una pubblica protesta sull'*Ora* del loro attaccamento all'unità della patria, nonchè sulla inesistenza di qualsiasi idea separatista.

Un altro Comitato lavora pure pel suo banchetto del 20 settembre. Avremo quindi due banchetti; uno, quello ufficiale, promosso dal sindaco si terrà al politeama; l'altro, quello cittadino di protesta contro il *Pro-Sicilia*, nella sala delle feste all'Esposizione.

Per il 20 settembre a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 18,45:

Si è costituito un Comitato popolare, coll'adesione di molte personalità democratiche, per solennizzare degnamente la storica e gloriosa data del 20 settembre.

La parte notevole della commemorazione sarà il discorso che, per invito del Comitato, pronuncerà al teatro Carlo Felice il pubblicista Pio Schinetti.

Varie dalla Capitale.

Il progetto Zanardelli sui gabinetti dei Ministeri — L'inchiesta sul disastro aerostatico di Mandela — Il Bollettino Militare — Per i tesorieri scioperanti — Ispezioni a Casse di risparmio — Per il personale delle Manifatture tabacchi — Concorsi nei laboratori delle Gabelle.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

L'on. Zanardelli avrebbe già ultimato il progetto di sistemazione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari. Egli lo farebbe distribuire ai colleghi dopo il suo ritorno dal viaggio in Basilicata.

— Il Ministero della guerra ha trasmesso all'Autorità giudiziaria copia dell'inchiesta del disastro avvenuto nel parco aerostatico delle manovre a Mandela.

— Il *Bollettino Militare* che si pubblicherà l'ultima settimana del mese conterrà le promozioni trimestrali dell'esercito con i decreti spediti ieri per la firma del Re a Racconigi.

— La Camera del lavoro di Roma convocò per lunedì i rappresentanti di tutte le Associazioni operaie per provvedere di aiuti i tesorieri scioperanti. Anche i tranvieri si riuniranno per venire in aiuto ai vetturini. Un Comitato tratta per una serata teatrale a loro beneficio.

— L'ispezione compiuta da un ispettore superiore del Ministero di agricoltura alla Cassa di risparmio d'Asti ha accertato che l'ammanco oltrepassa le 800,000 lire e non le 400,000, come si era detto.

— Si è ordinata ora un'altra ispezione per stabilire l'ammontare delle sottrazioni avvenute alla Cassa di risparmio di Loreto. A questo scopo si è recato sul luogo un altro ispettore del Ministero di agricoltura.

— Si è istituita una Commissione per l'ordinamento e la revisione delle disposizioni che interessano il personale delle Manifatture dei tabacchi. Essa è composta di Rondi, capo-divisione alle privative; Catenetti e Presutti, ispettori centrali; Borgogno, ispettore tecnico; Gallinotti, Ravegli e Bagini, direttori di manifatture.

— E' aperto un concorso per esame a quattro posti nei laboratori delle gabelle.

— Oggi cominciarono gli annunziati cambi di guarnigione dei reggimenti. Essi finiranno nell'ultima settimana del mese corrente.

Per la ricostruzione della torre di San Marco.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Il Ministero della pubblica istruzione ha in pronto il disegno di legge per la ricostruzione del campanile di San Marco. La spesa è calcolata in due milioni, e un milione e più è già stato raccolto con pubbliche sottoscrizioni.

Il campanile, secondo il disegno di legge, verrebbe riedificato nello stesso punto, ma con alcune modificazioni nelle linee architettoniche, specialmente nella parte superiore.

Un ordine del giorno della Camera del lavoro di Milano contro il Ministero.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,10:

La Camera del lavoro votò un ordine del giorno circa il trasloco e le punizioni ordinate dal ministro delle poste e telegrafi contro i delegati dei fattorini postali di Milano e Torino che si recarono al Congresso dei lavoratori dello Stato.

L'ordine del giorno dice: « Visti i continui soprusi che si succedono per opera della Direzione e dei capi-uffici, strumenti del Ministero, che sotto la maschera liberale ricorda i tristi tempi delle persecuzioni del pensiero, delibera di indire un Comizio per denunciare questi fatti alla cittadinanza, invitando le Camere del lavoro a fare una simultanea agitazione in tutte le città d'Italia, affinchè sotto la pressione del proletariato tutto sia rispettata la libertà di coscienza e di organizzazione, avversata e manomessa da questo Ministero illiberale, che permette gli assassinii legali commessi sopra gli inermi contadini di Candela, chiedenti pane; e mentre manda alle vittime i sensi di completa solidarietà del proletariato milanese, stigmatizza e denunzia la pena di morte, che abolita nei nostri Codici, è riservata ai poveretti che in nome delle loro famiglie tentano di mettere un argine alle iniquità del sistema economico attuale, al grido di *pane e lavoro*. »

La colazione offerta a Marconi dagli ufficiali di marina.

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 19,10:

La colazione in onore di Marconi, offerta da Mirabello a bordo della *Carlo Alberto*, presenti tutti gli ammiragli del Dipartimento, riuscì brillantissima. Morin scusò con una nobile lettera la sua assenza. Mirabello pronunciò un discorso a cui Marconi rispose ringraziando Mirabello, il comandante e gli ufficiali per l'aiuto datogli e per essersi adoperati a rendergli il soggiorno a bordo piacevolissimo. Brindarono poscia gli ammiragli Frigerio e Annovazzi.

Alle ore 13,30 Marconi sbarcò, salutato dall'equipaggio con un triplice urrà. Alle ore 16 Marconi partirà per Racconigi.

La crisi marittima ligure.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 19,20:

Oggi si riunirono gli armatori per approvare definitivamente il memoriale da inviare al presidente del Consiglio sulle questioni dei salari...

Si assicura che qualora le domande degli armatori non venissero accolte, verrebbero disarmati i piroscafi e ridotte le linee marittime.

Il discorso del ministro Pelletan ad Ajaccio.

Bonifacio, 13 (*Stefani*). — Stamane Pelletan è giunto sul *Cyclone*. Dalla cittadella si fecero salve. Il ministro fu ricevuto sul quai dalla Municipalità.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Credo interessante riferirvi i passi principali del discorso pronunciato oggi dal ministro Pelletan ad Ajaccio. Egli cominciò dicendo di non essere soltanto amico della Corsica, domandando i milioni per la sua difesa, ma che è per la patria francese che chiese tali milioni, e che se avesse conosciuto la Corsica dieci anni prima, i lavori che tali milioni rappresentano sarebbero oggi già eseguiti.

« Non si ha bisogno — soggiunge Pelletan — di essere côrso per vedere quale interesse per l'isola debba avere la Francia: basta guardare la carta geografica del Mediterraneo per rendersi conto del suo valore strategico. La Francia repubblicana è stata creata e la Corsica è l'anello centrale che unisce l'Africa alla madre patria. La Corsica è la porta del bacino occidentale, che si apre per tre passi: uno grande al sud, fra la Sicilia e la Tunisia, la cui custodia è stata consegnata a Biserta; il secondo è un piccolo ingresso fra la Corsica e la Sardegna; il terzo infine al nord, di cui la Corsica occupa la costa meridionale. L'isola possiede poi quell'ammirabile rada di Ajaccio, dove possono ormeggiarsi le flotte da guerra, e la sua costa orientale guarda l'Italia in pieno cuore.

« Si potrebbe credere che l'ôra della guerra sia finita; ma si rileva un nuovo ritorno dei popoli alla forza brutale. Il Mediterraneo non è un lago francese, ma presenta troppo interesse per noi perchè ce ne disinteressiamo. Bisogna fortificare la Corsica; pur troppo però attraversiamo una crisi finanziaria, la quale ci costringerà a ritardare l'esecuzione del programma; ciò non di meno faremo il possibile per assicurarcela per l'avvenire ».

Quindi Pelletan parlò del Ministero, dicendo che questo deve restar fedele al programma repubblicano: « Il Governo ha alla sua testa un uomo energico, — egli continuò — invincibile, d'una volontà che non cede. Si disse dopo la battaglia « abbracciamoci », siamo tutti fratelli, ma ora prima non dopo, io vi dico, che bisognava abbracciarsi. Si dice poi che il Governo voglia distruggere la religione; ciò non è vero: si confonde la religione col pensiero, e la storia intera ci mostra che la Chiesa cattolica si sforzò sempre di impadronirsi del potere. La guerra che i padri nostri sostennero contro la Chiesa, noi la sosteniamo ancora e per la causa dell'umanità. Quanto alla religione noi non vogliamo distruggerla, non si è mai rilevato che volessimo porne un'altra al suo posto ».

Queste parole di Pelletan, meriterebbero un breve commento. Sta il fatto che i socialisti ed i radicali-socialisti, cui appartiene il ministro della marina, distruggendo la religione attuale non pensano a sostituirla con un'altra; ma è interessante prima di tutto leggere le parole dell'articolo di fondo, pubblicato stamane dalla *Petite République*.

« La religione — essa dice. — ecco la nemica! Coloro che pretendono di rispettarla, non hanno diritto di dirsi anticlericali: giacchè il clericalismo non è che l'ombra della Croce, e, se si vuole cancellare l'ombra, è la Croce stessa che bisogna afferrare. Tutti gli spiriti liberali e capaci di andare sino al fondo sembrano essere ormai posti d'accordo su questo punto ».

Quindi l'autore dell'articolo cita in appoggio della sua tesi alcune parole di Bernardo Lazare, e continua commentando la tesi di Monod e di altri, i quali, pur essendo anti-clericali, tuttavia protestano contro la chiusura delle scuole cattoliche, qualificandola un attentato alla libertà del pensiero.

Nuove dimostrazioni alle suore a Landerneau.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17:

Si ha da Landerneau: Il sotto-prefetto, il procuratore, i commissari, cinque Brigate di gendarmeria e 150 soldati di fanteria coloniale sono giunti stamane, alle ore 6, e si recarono subito alla scuola delle suore di Saint-Julien, recentemente riaperta. I magistrati vi penetrarono senza resistenza. I dintorni della scuola erano guardati dalle truppe. La popolazione accorse rapidamente. Quattordici suore e qualche persona presenti nella scuola furono espulse. Le suore, uscite a braccio delle Autorità, si recarono alla chiesa, acclamate dalla folla. Alle ore 8, dopo la riapposizione dei sigilli, il sotto-prefetto, il procuratore, i commissari e le truppe ritornarono alla stazione, seguiti da una folla gridante: « Viva la libertà! Viva le suore! » La dimostrazione è continuata fino alla partenza del treno. La folla stazionò dinanzi alla scuola delle suore.

La situazione a Trieste.

Nuove proteste - Sequestro - Scarcerazione.

X ci scrive da Trieste, 12:

La situazione è immutata. Da Vienna non giunse alcuna risposta; però il Tribunale accordò la libertà provvisoria ai membri dell'Esecutivo del partito socialista: Zulin, Linardich e Chiercossi, arrestati ieri. Il podestà è ritornato dalla sua villeggiatura ed avrà pratiche colle Autorità per ottenere una soddisfazione per la cittadinanza offesa. L'on. Basevi, deputato al Parlamento, e il vice-presidente della Camera di commercio, comm. Demetrio, presentarono al ff. di luogotenente una rimostranza per le gravi conseguenze che lo sciopero dei braccianti del Punto Franco arreca al commercio. Invocarono provvedimenti atti ad eliminare la causa delle perturbazioni. La Giunta municipale siede in permanenza.

L'Indipendente, che fu sequestrato, pubblica un articolo violentissimo contro il direttore di polizia, Cristoforo Busich, che accusa di essere l'ispiratore e di mantenere rapporti coi redattori del libello. Domanda, in nome della cittadinanza, la sua destituzione.

Questa sera, alle Sedi riunite, si terrà un Comizio dei socialisti per decidere sulla continuazione o sull'estensione dello sciopero.

***

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 16,10:

Il Comizio pubblicato in seguito alla convocazione dei membri del Comitato esecutivo, Zollian, Fanck e Chiercossi, deliberò la cessazione dello sciopero, mantenendo il boicottaggio contro il libello poliziesco.

Il *Gazzettino* venne sequestrato per attacchi contro la Polizia.

Stamane il libello *Il Sole* venne sequestrato perchè conteneva nuove provocazioni, per cui l'agitazione potrebbe riaccendersi.

Le cortesie italo-turche.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Ieri, dopo il *Selamlik*, il Sultano ha ricevuto in udienza l'ambasciatore Malaspina, che lo ringraziò delle accoglienze fatte a Palumbo.

Il prossimo scioglimento della Camera greca

Atene, 13 (*Stefani*). — Il *Neon Asty* dice che il Re firmerà il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni si farebbero tra il 15 ed il 23 novembre.

La lotta per l'italianità in Gorizia.

Ci telegrafano da Gorizia, 13, ore 19:

Gorizia rifiutò al Governo il terreno richiesto per la costruzione della scuola, motivando l'eccezione per ciò che trattasi di una scuola tedesca, mentre la città sarebbe pronta ad accordarlo se si trattasse di scuola italiana.

Lo Tsar alle manovre russe.

Poutsk, 13 (*Stefani*). — Lo Tsar è giunto ieri mattina a Diakovo, donde si è recato alle manovre.

La Regina del Belgio migliora.

Spa, 13 (*Stefani*). — I medici tennero stamane un nuovo consulto e constatarono un sensibile miglioramento nello stato della Regina. I dottori Thiriar e Romelaere ritornarono oggi a Bruxelles.

I FATTI DI CANDELA secondo l'inchiesta dei socialisti

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,5:

Barbato e Comandini mandano all'*Avanti!* il risultato della loro inchiesta sui fatti di Candela, da cui stralcio questa narrazione, che contraddice alle precedenti: « Allorchè il brigadiere dei carabinieri si vide disarmato dal pregiudicato Loproto, che lo aveva colpito col calcio del suo fucile, estrasse la rivoltella e freddò il Loproto, e, per quanto la folla dopo il colpo e l'uccisione fuggisse, pazzamente continuò a sparare tutti i colpi della rivoltella. Esauriti questi, tolse al carabiniere il moschetto, seguitando a tirare. Poscia, allontanatasi tutta la folla, il brigadiere, armato del moschetto, voltò pel vicolo dei Sassi, una stradicciola stretta stretta a scaglioni e gradini, e, cieco di furore, vista una donna, Maria Angela Dileva, che stava parlando sulla strada, a cui portava certi denari pel fitto della casa, e che si era voltata per vedere, sparò su di essa un colpo a mitraglia, che le produsse tre gravi ferite alla regione del gomito con frattura comminutiva dell'osso e altre ferite alla regione zigomatica destra. »

Il Barbato e il Comandini consigliarono la donna a farsi amputare il braccio, la qual cosa il dottore ritiene necessaria, ma essa si rifiuta, preferendo la morte alla miseria che le verrebbe con la mancanza del braccio.

Barbato e Comandini continuano a dipingere la ferocia del brigadiere, il quale, fatti pochi passi pel vico dei Sassi, incontrò un giovanotto solo e inerme, Francesco Longo fu Pietro, mentre stava per entrare nella casa del patrigno. Anche su costui, che gli volgeva le spalle, sparò, producendogli sette ferite di mitraglia.

Pochi istanti dopo, sempre salendo il vico dei Sassi, in un punto dove la via fa un gomito, si trovò dinanzi Giuseppe Antonio Tratetta, che discendeva solo, e lo colpì, inerme. Anche contro di lui sparò nella regione scapolare sinistra; la ferita aveva due fori nella regione sopra-clavicolare, con un tragitto dal basso in alto. Il Tratetta spirò immediatamente.

Barbato e Comandini continuano: « Fra i militari il solo ferito, per il colpo ricevuto dal Loproto con il calcio del moschetto, fu il brigadiere Centanni. Nessun altro dell'arma e della truppa è ferito o contuso. Questa constatazione dice qual fede sia da prestarsi alla narrazione secondo la quale il fuoco fu ordinato alla truppa per liberare i due carabinieri, di cui si faceva scempio, e per difendersi dalla grandine fitta di sassi, che perfino dai tetti scagliavano i contadini! Che qualche sasso possa essere volato dalla folla verso i carabinieri o i soldati noi non vogliamo negare: non certo però dai tetti, perchè la via ove si sparò da una parte confina coll'aperta campagna, e dall'altro sul ciglio, dal quale corre una strada superiore, fiancheggiata da case lontane. »

Barbato e Comandini conchiudono: « Noi abbiamo raccolti dei fatti, e li additiamo alla pubblica opinione, la quale, confidiamo, saprà esigere dal Governo che faccia il dover suo e intero, e colpisca i responsabili, la cui impunità significherebbe un incoraggiamento alle esplosioni degli istinti selvaggi di chi è preposto alla tutela e alla incolumità dei cittadini. »

Per dare un aiuto alle famiglie delle vittime, si costituirà domani un Comitato, che rivolgerà, per mezzo della stampa un invito al Paese.

L'*Avanti!* pubblica un articolo sulle responsabilità dei fatti di Candela e rileva che la stampa detta « benpensante » denuncia due responsabili: la fame e il socialismo. L'*Avanti!* sottoscrive alla diagnosi dell'ambiente di fame e di ignoranza descritto dai corrispondenti dei giornali, che non ha ricevuto dalla borghesia il sollievo che poteva trarsi dai bilanci militari; perciò il socialismo doveva trovarvi un terreno propizio alla propaganda, ed, qualunque sia l'effetto, i socialisti non si pentono, perchè i borghesi non possono provare che, senza l'azione socialista, non esisterebbero la fame e l'ignoranza e i conflitti sanguinosi.

L'*Agenzia Italiana* dice: « Alle inchieste socialiste, compiute ascoltando una sola parte, e prima che si sia risposto alle interpellanze fatte alla Camera, risponderanno due inchieste: una militare e una civile, affidate a persone superiori a qualsiasi passione. I ministri, ispirandosi alla giustizia, attendono il loro esito senza impressionarsi delle inchieste fatte da animi indirettamente responsabili della propaganda socialista. »

I " RECORDS „ STRAVAGANTI

Viviamo nell'epoca dei *records*, e tutti i giorni dobbiamo aspettarci di vederne architettare uno nuovo. Ecco infatti, ora, uno *chauffeur* belga, di nobile lignaggio, il barone di Crawhez, che già fece parecchio parlare di sè a proposito delle sue esplorazioni automobilistiche nel sud-algerino, mettere a disposizione dell'Automobile-Club di Bruxelles un premio per una corsa di cui egli aveva per intero delineato il progetto, e che certamente era d'una originalità indiscutibile.

Si trattava di una corsa d'automobili, rivaleggianti fra loro di velocità, a *marcia indietro*, sul percorso Bruxelles-Gosselies.

Questo fantastico progetto, però, non fu accettato, ed è peccato, giacchè esso avrebbe fornito non pochi allegri episodi di *sport* gaio.

La *marcia indietro* è una prerogativa essenziale dell'automobilismo, ed a questo proposito non si può dimenticare un raro avvenuto in un *road* compiuto dal *chauffeur* Charron, il 23 luglio 1899, da Mans ad Alençon, nella corsa del giro di Francia. Charron aveva avuto rotto, in seguito ad un incidente, il congegno per la marcia innanzi, ed allora egli pensò, onde non rimanere per via, di voltare il suo automobile e di percorrere a marcia indietro i quaranta chilometri che lo separavano, lui e la sua vettura, dalla più vicina stazione di controllo: Alençon.

Senonchè questo fu un espediente motivato dalla necessità; altra cosa invece era il progetto del barone di Crawhez. Esso venne giudicato altrettanto irrazionale quanto lo sarebbe, sotto pretesto di fare dell'atletismo, una corsa colle mani a terra ed i piedi in aria, o con una gamba sola.

Se si giudica dai *records* eccentrici, di cui abbondano gli annali sportivi, sembra che nulla al mondo più dello *sport* abbia virtù di condurre l'uomo a ricercare le stravaganze; ma no, non v'è occupazione umana, seria o frivola, che non abbia dato motivo a qualche *record* più o meno mirabolante.

E siccome già troppi sono i casi, così noi non ce ne faremo a citare, a vanvera, che alcuni i quali, per maggior stramberia o per maggior follia, meritano una speciale menzione.

Ed ecco, anzitutto, il *record* del salto alla corda. Il detentore ne è un americano, Mr. Fraikin, il quale, il 22 gennaio 1897, fece 503 salti in 5 minuti e 30 secondi, ed il 14 marzo 2044 salti in minuti 13 e secondi 10.

Il valtzer, anch'esso, ha il suo campione. Nel 1896, infatti, Allan W. Biggin ballò per 25 ore consecutive, più 33 minuti e 10 secondi, a New York, dinanzi ad una Giuria. Questo uomo-turbine aveva fatto la scommessa di stancare il proprio pianista, che per oltre 28 ore diffuse torrenti d'armonia in tre tempi.

I fumatori hanno le loro prove classiche, compiute in concorsi ufficiali.

Il campionato mondiale dei fumatori di sigari è stato fumato nel marzo 1900 a Berlino. Vincitore doveva essere dichiarato quegli che in un lasso di due ore avesse, senza nè mangiare nè bere, fumato il maggiore numero di avana, della stessa lunghezza, della stessa grossezza per tutti i concorrenti.

Ventisette devoti della nicotina presero parte al torneo.

La vittoria toccò ad un amburghese, Herr Ruthal, che consumò 11 sigari. Il secondo ed il terzo premio se l'ebbero rispettivamente i signori Enix ed Holzschitter, il primo dei quali fumò 7 avana, l'ultimo 6.

E poichè siamo agli *sports* del tabacco, facciamo menzione del *record* della lentezza per fumatori, stato stabilito a Gand pure nel marzo 1900. In questo concorso il buon Van Ecke mise 2 ore e 7 minuti a fumare la propria pipa, senza aver mai dovuto riaccenderla.

Mutiamo *sport*. Il 14 marzo 1897 in una cittaduzza della Lorena vi fu un gran concorso per spezzanoci. Il laureato a questo curioso torneo ruppe in un'ora ben 2788 noci.

In questi ultimi giorni, ad Edimburgo, un australiano, H. Barrows, ha stabilito il *record* degli esercizi colle sbarre di ginnastica. Per sei giorni consecutivi, in ragione di dodici ore al giorno, il signor Barrows ha maneggiato le pesanti sbarre. Verso l'ultima mezz'ora solo egli diede segno di debolezza; ma ecco, la fanfara che lo accompagnava nei suoi esercizi intonò il *God save the King*, e Barrows superò la propria debolezza. In capo ai sei giorni egli aveva compiuto all'incirca 500,000 movimenti di flessione e di distensione delle braccia.

I *records* eccentrici in bicicletta sono innumeri; noi pertanto non ne rammenteremo che uno solo, quello che fu motivato da un nuovo perfezionamento: la ruota libera. Si tratta del *record* senza pedalare, proprietà dall'ottobre 1901, dell'inglese Bywater, per 2494 metri in 12 minuti e 30 secondi.

Poi abbiamo anche, che vincono dei *records*, delle donne. Uno strano primato è quello che vien tenuto dalla signorina Lucy Marshall di Centralia (Missouri): il primato del singhiozzo. La povera signorina dal 1897 in poi singhiozza quasi senza interruzione, con una persistenza che ha sconcertato la scienza di tutti Esculapi.

La giustizia ha il suo *recordman*: il giudice Andrews di New York, il quale in 5 ore e 30 minuti emise 31 sentenze in cause per divorzio. La migliore *performance* del suo predecessore era stata di 20 sentenze in 6 ore.

Il *record* della rapidità fra gli autori drammatici lo tiene un italiano: Augusto Novelli. Il Novelli, infatti, per scommessa, scrisse un'intera commedia: *Lucca-Viareggio-Pisa-Roma*, in sole 24 ore. Nessuno può negare che egli abbia viaggiato su quella linea a grande velocità.

Il *record* della parola spetta ad un colonnello di Boston. Al tempo della grande lotta dei bimetallisti, quando Bryan pose per la prima volta la sua candidatura, il colonnello Kett ne spargeva il verbo per lo Stato di Colorado. Un giorno, su di una piattaforma di un *meeting*, accettò di discutere in contraddittorio con un grande delegato di Mac Kinley.

Come il suo avversario era facondo, il colonnello Koté si propose di non permettergli di prendere la parola. Egli perciò parlò per 13 ore filate..... L'avversario, infatti, quando il Koté ebbe finito il proprio *speech* si trovava in uno stato tale che ogni forza per replicare gli venne meno.

Il *record* del sonno è, senza possibili contestazioni, tenuto dall'addormentata di Thenelles, di cui si è parlato tempo fa, la quale da ben diciotto anni riposa in braccio a Morfeo.

E, come il sonno, anche l'insonnia ha il suo campione: è questi il famoso lottatore Francis, di Bordeaux, il quale, a quanto si afferma, non ha chiuso occhio da quindici anni!!....

Quanto poi alle prodezze stupide e volgari, come quelle che consistono — in seguito a scommesse — di bere un secchio di vino, di sorbire un litro d'*absinth*, di ingurgitare senza fermarsi e senza bere dodici dozzine di biscotti od un chilogramma di formaggio, non mettono conto di essere ricordate. Queste bravate hanno, in genere, pel vincitore questo risultato: un breve soggiorno all'ospedale.... ed un altro più lungo al cimitero.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Bonacci, tenente-colonnello nel 65 regg. fant., è trasferito al 72 regg. — Samello, tenente nell'11 regg. fant., è trasferito al 17 id. — Besana, tenente nel 22 id., è trasferito al 24 id. — Dalmasso, tenente nel 23 id., è trasferito al 29 id. — Occonari, tenente presso il Collegio militare di Roma, è trasferito al 7 regg. bersaglieri — Ingami, tenente nell'11 fanteria, è trasferito al Collegio militare di Roma — Rovere, sottotenente nel 24 regg. fant., è trasferito al 28 id.

I seguenti tenenti-colonnelli, comandanti il Deposito e relatori, sono esonerati dalla detta carica e destinati al 1.o battaglione: Olivio, dell'22 fanteria; Lanza, del 12 id.; Tampelli, del 24 id.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati comandanti il Deposito e relatori: Morra, dell'21 fanteria; Casona, del 13 id.; Bianconi, del 24 id.

L'anzianità relativa ai seguenti sottotenenti è stabilita come segue: Chiurlo, del 60 regg. fanteria, seguirà Demarinis; Boyer, del 50 id., seguirà Lasio; Nava, del 25 id., seguirà Valmaggia.

ARMA DI CAVALLERIA. — Donnaquez, sottotenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito nel regg. lancieri *Aosta*.

ARMA DI ARTIGLIERIA E GENIO. — Scardi, capitano presso la Scuola d'applicazione, è trasferito al 17 regg. artiglieria — Motta, capitano presso l'Accademia militare, è trasferito alla Direzione del genio a Roma — Piccoli, capitano del genio presso la Sotto-Direzione del genio a Chieti, è trasferito professore all'Accademia militare di Torino — Garea, capitano della Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo.

CORPO SANITARIO. — Baratti, tenente medico in aspettativa a Nocera Umbra, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Genova — Bedoi, sottotenente medico presso l'87 regg. fanteria, è trasferito al 2 alpini.

CORPO CONTABILE. — Pagani, tenente contabile presso l'11 regg. fanteria, è trasferito al 64 id. — Pugliese, tenente id. id. id. — Merlo, id. id. del 33 id., è trasferito al 25 id. — Rabellino, tenente id. nel 25 id., è trasferito al 26 id. — Cavadini, tenente id. nel 56 id., è trasferito al 43 id. — Bertini, sottotenente nel 12 fanteria, è trasferito al 64 id. — Pizio, id. nel 14 id., è trasferito al 24 id. — Marchesini, id. nel 23 id., è trasferito al 25 id. — Asteriga, id. nel 26 id., è trasferito al 56 id. — Crimeli, id. del 25 id., è trasferito al 16 id. — Cadore, id. del 72 id., è trasferito all'11 id. — Lombardi, id. dell'80 id., è trasferito al 12 id. — Varvello, id. nel regg. cavalleria *Piemonte Reale*, è trasferito presso il regg. lancieri *Novara* — Giraldi, id. id., è trasferito viceversa.

IMPIEGATI CIVILI. — Pignetti, ufficiale di scrittura al Distretto di Alessandria, è collocato in aspettativa — Palumbo, ufficiale di scrittura presso la Direzione superiore di esperienze di artiglieria, è trasferito al Magazzino centrale di Torino — Grefia, ufficiale di scrittura al Distretto di Ferrara, è trasferito al 4.o Corpo d'armata.

Stancapiano, ufficiale di scrittura presso il 24 reggimento fanteria, è trasferito al 24 id. — Antoni, id. id. al 43 id., è trasferito al 16 id. — Bottiglieri, id. id. al 56 id., è trasferito al 43 id. — Gardi, id. id. dell'11 id., è trasferito al 63 id. — Savona, del 79 id., è trasferito all'11 id. — Siccardi, id. id. al 24 id., è trasferito al 26 id. — Bertotti, id. id. del 22 fanteria, è trasferito al 64 id. — Vanderlinghi, id. id. dell'80 id., è trasferito al 12 id. — Bertolini, id. id. del 25, è trasferito al 12 id. — Molito, id. id. al 15 regg. fanteria, è trasferito al 25 id.

(Tali trasferimenti si effettueranno contemporaneamente ai prossimi cambi di guarnigione).

Cusella, assistente locale presso il 14 fanteria, è trasferito al 26 id. — Crosta, id. id. al 43 fanteria, è trasferito al 56 id. — Cannamenza, id. id. al 56 id., è trasferito al 43 id. — Michelini, id. id. all'11 id., è trasferito al 53 id. — Isso, id. nel 79 id., è trasferito all'11 id. — Penna, id. al 24 id., è trasferito al 26 id. — Cotumas, id. del 12 id., è trasferito al 64 id. — Iesillo, id. dell'80 id., è trasferito al 12 id. — D'Alessandro, id. nel 25 id., è trasferito al 25 id. — Cerverino, id. del 15 id., è trasferito al 23 id.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO, MILIZIA TERRITORIALE. — Franchino, tenente nei carabinieri del Distretto di Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Franchini, capitano contabile del Distretto di Torino, è richiamato temporaneamente in servizio presso il 7 alpini — A Pesenti, tenente nella milizia territoriale del 5 genio, Distretto di Torino, è revocata la sua chiamata in servizio.

Disposizioni varie.

FABBRICHE D'ARMI. — A datare dal 1.o novembre p. v. le Fabbriche d'armi da quattro saranno ridotte a tre.

RASSEGNE DI RIMANDO. — Nel prossimo mese di ottobre si avranno le rassegne di rimando semestrale per i militari in congedo illimitato.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE VARIO. — Panero, segretario, da Cuneo è trasferito a Torino e addetto ai canali Cavour — Borila, ufficiale d'ordine a Genova, è nominato archivista ivi — Raiteri, ricevitore del Registro a Busca, è collocato in aspettativa — Baggi, agente delle imposte a Busca, è trasferito a Carmagnola — Ramella è nominato volontario agli uffici delle imposte e destinato in Asti — Parietti è nominato volontario id. a Fossano — Garilli, volontario agli uffici delle imposte a Genova, è distaccato a Rapallo — Ortalla, aiuto agente delle imposte a Ferrara Argentina è trasferito a Lodi — Casario, aiuto agente delle imposte a Campobasso, è trasferito ad Oneglia — Falciola, aiuto agente delle imposte ad Oneglia, è distaccato a Porto Maurizio — Genzi, volontario all'Agenzia delle imposte a Pisa, è distaccato ad Ovada — Ramella, volontario id. id. in Asti, è distaccato a Costigliole — Parietti, volontario id. id. a Fossano, è distaccato ad Alessandria.

Cronaca fiorentina.

La disgrazia d'un giovanetto — Stranezze dello sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 17,35:

All'angolo di via Lamberti Calimara, presso la piazza Vittorio Emanuele, crollò un cornicione del tetto del palazzo Rossi. Il giovanetto Mario Papucci, quindicenne, rimase ferito alle gambe e fu trasportato all'ospedale.

— Il pretore urbano condannò Delbuono, segretario della Camera del lavoro, a 50 lire di multa per aver fatto affiggere dei manifesti senza il permesso dell'Autorità. Alla stessa pena fu condannato l'individuo che eseguì l'affissione.

Il medesimo pretore condannò quattro giovinetti a 20 lire di multa perchè sorpresi a spegnere dei lampioni per lo sciopero.

Terremoto in Algeria.

Soukahras (Algeria), 13 (*Stefani*). — Stanotte vi fu una scossa di terremoto violenta da nord a sud. Non vi furono danni gravi.

La fine del colera in Russia.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Si annunzia una diminuzione dell'epidemia colerica. Si può considerare che ella volge al termine.

La vita che si vive

L'esperimento di un impresario.

Al momento in cui da ogni lato viene annunciata la prossima riapertura dei teatri, non è inutile ricordare il mezzo semplicissimo, eppure efficacissimo, immaginato da un impresario americano per impedire alle donne di portare in teatro i cappelli monumentali che tutti sanno. Questo ingegnoso procedimento a cui nessuno prima di lui aveva pensato, consisteva semplicemente nel collocare gli uomini dall'un lato dell'orchestra, mentre l'altro era riservato unicamente allo spettatrici.

Quando le signore si trovarono riunite tutte in un gruppo, nessuna di esse, grazie alle gigantesche acconciature delle proprie vicine, potè vedere ciò che si rappresentava sulla scena.

In un concerto di recriminazioni, non potendo far nulla di meglio, tutte presero l'eroico partito di togliersi il cappello e di tenerselo sulle ginocchia.

Nei nostri teatri non si potrebbe ripetere l'interessante esperimento?

***

Patti chiari ed amicizia lunga.

La vita coniugale è piena di delusioni. E come mai non ve ne sarebbero? Gli impegni che si prendono dinanzi alla sciarpa di un assessore municipale o di un sindaco sono così vaghi, così inconsistenti!

Seguire il proprio marito; ricevere da lui aiuto e protezione: parole, parole, direva giustamente Amleto. In questa oscurità, od in mancanza di stipulazioni precise, gli sposi rinuncano a dei doveri che non sono stati formulati.

Vi mancano poi essi? Non vi mancano? Nemmeno se ne può saper qualche cosa, giacchè nessuno di questi doveri è stato preveduto e stabilito. Ma intanto i coniugi sono disgraziati. Due sposi americani che non andavano fra loro molto d'accordo, è vero, ma che erano dotati di un ottimo spirito pratico, risolsero di porre rimedio a questa confusione onde derivava tutto il malanno. Essi convennero quindi dinanzi ad un notaio, e là rinnovarono le promesse fatte il giorno delle loro nozze, con maggiori particolari, come si conviene a gente che la sa lunga ed ha esperienza della vita.

La moglie si è impegnata ad onorare, ad amare il proprio marito, ecc., ecc., a vegliare all'ordine della casa, alla sorveglianza dei bimbi..... Ma tutto questo non ha alcun interesse. La signora infatti ha promesso in più: 1.o di non uscire di casa dopo le sette di sera senza il consenso del marito od essere accompagnata da lui; 2.o di non invitare in casa, senza il consenso del detto marito, alcun uomo ed alcuna donna; 3.o di non bere alcun alcool, vino, birra, whisky, ecc.... senza il medesimo consenso di cui sopra. I buoni patti fanno i buoni amici; per la forza di un trattato nulla v'ha di meglio che la chiarezza delle clausole.

Ecco due sposi che hanno eliminato ogni indeterminatezza fra i loro rapporti. Sono gente ordinata e che si è dimostrata piena di buona volontà. Essi saranno certamente felici. Se poi non lo saranno, avranno almeno la fortuna di saperne il perchè.

***

La penultima.

Si parla in un salotto di uno scrittore il cui abbigliamento non è sempre di una pulizia irreprensibile.

— La sua testa, tuttavia, — osserva qualcuno, — non è brutta.

— Sì, egli porta i capelli a spazzola.....

— Peccato che non se ne possa servire per spazzolarsi gli abiti!

***

L'ultima.

— La donna, — osserva un artista — a quindici anni appare in abbozzo; a venticinque è completamente disegnata.....

— E a quarant'anni — aggiunge un interlocutore — è dipinta!

Io per tutti.

La morte di un soldato.

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 17,50:

Oggi il soldato Feraguti Luigi, del 72.o reggimento fanteria, 2.a compagnia, appartenente al Distretto di Parma, si gettava oppure cadeva da un'altissima finestra del quartiere di Santo Stefano. Condotto all'ospedale, non v'era giunto che moriva.

***

Ci scrivono da Alessandria, 13:

Da ulteriori informazioni assunte, viene esclusa l'ipotesi del suicidio.

Il Feraguti salì sopra il davanzale di una finestra per stendere una giubba sopra una spranga di ferro che attraversava la finestra. Perdette l'equilibrio e cadde in istrada dall'altezza di circa 15 metri.

Raccolto, orribilmente malconcio, e portato all'Ospedale militare, vi giungeva cadavere.

Il Feraguti era uno dei più allegri soldati della sua compagnia.

Un maniaco a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 13:

Dalle guardie di città fu arrestato ieri sera un individuo che si riconobbe più tardi per certo Robert Ferdinando, di Novimont in Brianza, il quale dava segni non dubbi di esaltazione mentale, aggredendo gli automobili che passavano in città, gridando contro tutti i passanti, pronunciando frasi senza senso.

In carcere fu perquisito e trovato in possesso di oltre duecento lire, orologio e catena d'oro, indirizzi di Londra, donde pare provenisse. Aveva un biglietto per Aosta, dove dice di avere i parenti.

Colà fu telegrafato; intanto è trattenuto in carcere, dove durante tutta la notte non fece che urlare e sbattersi contro le pareti e per terra, coprendosi di escoriazioni e di contusioni. Pare affetto da mania di persecuzione.

Un detenuto che non vuol viaggiare in ferrovia.

Attraverso i campi!

Ci scrivono da Tortona, 12:

Raso Giuseppe di Giovanni, d'anni 25, di Vercelli, contadino, detenuto in queste carceri mandamentali, terminava ieri il suo periodo di..... *fermo*, e, come si usa, la guardia Jachino lo aveva accompagnato alla stazione ferroviaria per munirlo del biglietto di viaggio per Vercelli, ove doveva poi presentarsi all'Ufficio di P. S.

Senonchè il Raso, appena giunto alla stazione, informato delle intenzioni della guardia, non volle saperne di salire in treno, protestandosi..... nemico di tal genere di veicoli, e con una sveltezza impareggiabile si diede alla più pazza corsa attraverso i viali ed i campi circostanti, riuscendo a far perdere le sue tracce.

La scena si svolse comicamente fra le risa dei presenti, e la guardia Jachino lo aspetta ancora.....

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori

Un altro piccante processo della vita elegante torinese.

Il prossimo autunno sarà la primavera di simili processi; sbocciano e si schiudono al sole della giustizia con una frequenza veramente straordinaria.

La causa di cui oggi c'interessiamo mette capo ad un gravissimo disastro automobilistico, del quale, credo, la memoria dei nostri lettori avrà ancora almeno un vago ricordo. Un momento, insomma, di pretta attualità. Ma il cronista, che soprattutto è schiavo dell'imperiosa logica delle date, deve risalire nella storia degli avvenimenti giudiziari colla stessa costanza, precisione e coraggio di quegli esploratori che rimontano un fiume sconosciuto fino alle sue sorgenti. Ed allora quest'oggi ci tocca fare a ritroso il lungo cammino di dodici anni fa. Allora la signora M. S. era una vezzosa cantante appena ventenne, che dovette la sua fortuna in arte più alle belle forme che alle belle note della sua ugola.

Tra i molti vagheggini l'esperienza, che in questo dominio non va a pari passo cogli anni, ma li precede, le fece scegliere come nessuno amatore (e nella parola [illegible] a tutti il significato della relazione) un gioielliere, ricco sfondolato e generoso, col quale in armonia trascorse parecchi anni felicemente. Giunse il giorno però in cui l'orafo M..... dovette lasciare la città nostra per gli ospitali lidi dell'America, ed il distacco fu assai amaro. La signorina M. S. giurò fedeltà eterna al suo protettore, e questi, promettendole un prossimo ritorno, le affidò la gestione dei suoi affari, le rimise in custodia oltre a cinquantamila lire di gioie e le rilasciò regolare procura. Ma *scripta manent et verba volant*. L'orafo non aveva fatto autenticare il giuramento della signorina M. S. da un notaio, com'era avvenuto della procura; e poichè la ragazza era piacente assai nella rigogliosa sua bellezza, e poichè la solitudine le incuteva un certo qual terrore, non disdegnò l'ammirazione del ricco professionista L. M..... che le dichiarava in forma solenne tutto il suo amore e tutte le altre miserie del suo cuore. La signorina M. S. è passionissima: i pattumiti [illegible] le [illegible] il piccolo cuore, pescido per l'altrui felicità..... Insomma la signorina M. S. divenne l'amante dell'altro M..... il quale le procurò agi, ricchezze e passatempi, tra gli altri l'automobilismo.

E l'automobilismo fu il mezzo di locomozione che trasse la signorina M. S. alla sua sciagura.

I due amanti, felicissimi, intenzionati d'un lungo viaggio, s'erano spinti a vertiginosa corsa sul loro automobile su di una strada nei pressi di Gassino. Un accidente, per troppo non del tutto raro con questo sistema di viaggiare, fece ribaltare la vettura ed i due amanti, rotolando per una ripa sassosa, si conciarono in mal tristo modo che non poterono essere trasportati a Torino, e nella stessa Gassino vennero curati dal dottore C., della nostra città. Lunga fu la cura e non proficua, perchè dopo parecchio tempo i due *sportsmen*, per nulla ristabiliti, vennero ricoverati all'Ospedale Mauriziano. Nondimeno il dottor C., pienamente convinto di aver fatto tutto quanto la scienza medica poteva suggerire, rimise agli infermi la nota di L. 1500 per le cure prestate. Il signor M. e la sua compagna si rifiutarono energicamente di pagare, ed allora il dottore fece apporre sequestro sugli effetti di vestiario, alloggio ed automobile dei due disgraziati viaggiatori.

Poco male. Quando il signor M. si fosse potuto muovere dall'ospedale avrebbe provveduto facilmente a rimuovere questo grave inconveniente.

Quand'ecco una triste sorpresa doveva turbare in un modo tragicomico il facile proposito. La stampa s'era occupata del disastro automobilistico e ne aveva ripetuto persino le fasi in smaglianti vignette. In America il gioielliere M..... fu così avvertito inopinatamente della catastrofe, è vero, ma anche del suo poco piacevole stato di..... amante [illegible], ed allora telegraficamente sporse querela di furto contro l'infedele signorina M. S. ed il suo complice.

Pochi giorni fa i funzionari andavano all'Ospedale Mauriziano per eseguire il mandato d'arresto. Ma i disgraziati amanti, colpiti dal sequestro promosso dal dottore, si trovavano possessori della sola camicia. Per l'insistente visita dei poliziotti la coppia elegante non aveva potuto provvedersi un abbigliamento un po' [illegible] succinto, e così, in quello stato, in due portantine, furono trasportati nell'infermeria delle carceri nuove.

E l'Autorità giudiziaria lavora a tutt'uomo per condurre a termine l'istruttoria, sperando di trovare presto la verità, ch'è nuda, giacchè i prevenuti sono già in camicia. *Cat.*

La fine delle manovre nel Monregalese.

Ci scrivono da Beinette, 12:

Stamattina ebbe luogo l'ultima esercitazione. Supposto generale. La Divisione è chiamata a concorrere, avanzando contro il fianco destro dell'avversario a sud di Boves, all'attacco generale delle nostre forze, contro la posizione nemica, allo sbocco meridionale di Borgo San Dalmazzo: questo l'obbiettivo del partito bianco, formato di due colonne, comandate dai generali Rocard e Pollio.

La prima composta delle truppe della Brigata *Napoli*, 75.o e 76.o fanteria, 6.o squadrone di cavalleria *Roma*; la seconda della Brigata *Siena*, 31.o e 32.o fanteria, quattro batterie da 9, di cui due rappresentate e due segnate, e 2.a compagnia genio.

Il compito invece del partito sud è di opporsi, dalla posizione di Borgo San Dalmazzo, all'avanzata dell'armata avversaria, che procede da Cuneo e da Mondovì. Una Brigata sua rinforzata è disposta alla destra, sulle alture di Pittavino a sud di Boves, a protezione e ricognizione del fianco destro.

Le forze del partito nero vengono segnate con appositi bandiere a colori, e sono rappresentate dal 5.o squadrone cavalleggeri *Roma*, da due batterie da 9 e dal 35.o battaglione bersaglieri.

Muovono le due colonne attaccanti alle 5,30, la prima per la via Beinette, Tetti Grosso, San Lorenzo e Tetti Geppas, coll'ordine di attaccare per Madonna dei Boschi mantenendosi collegata all'altra e lasciando un battaglione in riserva.

Il 6.o squadrone cavalleria dovrà mantenere il collegamento colla Divisione supposta che da Cuneo procede su Boves, ma l'incarico essenziale di segnalare l'estensione e l'occupazione del fronte nemico a sud di Boves.

La seconda, per la via di Peveragno sud, per la carrareccia Biel, giungerà a Tetti Geppas col compito di spuntare il fianco destro dell'avversario. Questa dovrà lasciare in riserva ai Tetti Geppas un battaglione, e le batterie dovranno cercare al più presto posizione ad est dei Tetti Geppas, e l'attacco, da parte delle due colonne, dovrà essere contemporaneo e spinto col massimo vigore.

Finita la manovra, come passata dal tenente generale Radicati, comandante la Divisione, nel pianoro che si estende a sud della Madonna dei Boschi, in quel di Boves, la rivista dell'intera Divisione operante, nell'ordine seguente: Brigata *Siena*, 31.o e 32.o fanteria; Brigata *Napoli*, 75.o e 76.o fanteria; il genio ed i zappatori riuniti; il 35.o battaglione bersaglieri; l'Arma a cavallo.

Ieri sera si tennero i tradizionali pranzi di Brigata.

Domani verrà sciolto il campo e le truppe ritorneranno alle rispettive loro sedi.

Per la dogana interna a Novara.

Ci scrivono da Novara, 12:

Nella seduta odierna, di seconda convocazione, il Consiglio comunale, fra l'altro, ha incaricato la Giunta di insistere presso il Governo perchè, visto il rifiuto da parte del Governo stesso di ridurre il [illegible] tra e [illegible] la ferrovia Novara-[illegible] dogana, e visto anche il pericolo minacciato dalla soppressione della dogana interna di Novara, in seguito alla creazione di quella di confine a Domodossola, almeno quest'ultimo minacciato danno venga scongiurato, facendo osservare che le dogane interne hanno una funzione distinta dalle altre, e cioè lo sdoganamento delle merci che si trovano vicine ai luoghi di consumo.

Sciopero di bustaie.

Ci scrivono da Parma, 12:

Questa sera alla Camera del lavoro ebbe luogo una adunanza delle bustaie scioperanti, che alla unanimità deliberarono la continuazione dello sciopero.

SPORT

YACHTING.

Le regate sul lago di Como.

Ultima riunione.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 22,35:

Oggi si disputarono le ultime regate.

Nella corsa Dolugo arrivarono: *La Dai-Dai Terzo*, *La Dai-Dai Quarta*, 3.o *Asia Quinta*, 4.o *Viperina Quarta*, 5.o *Nautes*.

Nella corsa della Pievosa (*yachts* monotipi), ne gli 8) arrivarono: *La Antilope*, 2.o *Asia Quarta*, *La Miti*. Si è ritirato l'*yacht Forbesi*.

Dopo le regate si diedero le medaglie offerte dal Club Nautico genovese. La signora Centurini offrì i premi ai vincitori.

I concorrenti alla Coppa di Francia.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10,40:

Alla gara del 1903 per la coppa di Francia, che si disputerà a San Remo, parteciperanno pure il Re d'Inghilterra e sir Thomas Lipton, che entreranno così in lizza con il Duca degli Abruzzi, il quale è detentore della coppa.

CICLISMO.

Corridori italiani al gran premio di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 18,20:

Sono giunti i corridori italiani Eros, Cioatti, Ferrari, Bixio, Momo, per partecipare alle corse di domani.

Eros e Cioatti proseguono da Varsavia, dove parteciparono al gran premio di quella città con ottima riuscita. Le gare sortirono l'esito seguente:

Corsa scratch: 1.o Eros, 2.o Kudela, 3.o Cioatti.

Gran Premio: 1.o Kudela, 2.o Eros, 3.o F. Ellegaard.

Tandems: 1.o Eros-Kudela, 2.o F. Ellegaard-Krüger.

Handicap: 1.o Kudela, 2.o Eros.

Premio Stanziatori: 1.o Eros, 2.o Kudela, 3.o Cioatti.

IPPICA.

La grande riunione di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 22:

Le corse autunnali al galoppo furono fissate per i giorni 12 e 14 novembre. I premi ammonteranno a 300,000 lire. Il Grand Prix sarà dotato di 50,000 lire.

La morte di una automobilista.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 17,25:

Si ha da San Francisco che la signora Stewart, moglie del senatore della Nevada, attualmente in missione all'Aja, viaggiava in automobile, quando la vettura andò ad urtare contro un palo telefonico. La signora Stewart rimase uccisa; le persone che la accompagnavano ferite.

Il Re e la città d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Stasera il nostro sindaco, colonnello Baratono, ha diretto alla cittadinanza d'Ivrea il seguente proclama:

« *Concittadini!*

« Sono lieto di potervi annunziare che S. M. Vittorio Emanuele III fu oltremodo commosso e riconoscente per l'accoglienza affettuosa, entusiastica fattagli il 12 corrente da questa brava popolazione; ed è grato l'esternarvi l'aggradimento e i ringraziamenti del nostro amato Sovrano.

« Anche S. A. R. il Duca d'Aosta ebbe ad esprimermi i suoi sentimenti di gratitudine verso gli Eporediesi per le accoglienze fattegli nei giorni in cui abbiamo avuto l'onore di ospitarlo fra noi.

« Vi comunico inoltre, a vostra soddisfazione, la seguente lettera, in data 11 corr., N. [illegible] di S. E. il comandante il I Corpo d'armata:

« *All'Ill.mo Sig. Sindaco d'Ivrea.*

« Nel lasciare questa illustre e patriottica città mi è grato di esternare a lei, signor sindaco, che tanto degnamente la rappresenta e ne interpreta i sentimenti, il mio grato animo e la più viva soddisfazione per le cortesi accoglienze e per le dimostrazioni di simpatia alle quali le truppe che qui convennero per le manovre di campagna vennero fatte segno.

« Un particolare ringraziamento io porgo poi a lei ed alla Giunta, che con tanta premura coadiuvarono in ogni occorrenza l'Autorità militare per la sistemazione dei servizi e specialmente poi per averci messo d'accasermare tutta quella parte delle truppe che doveva subire di porre il riparo dall'imperversare degli ultimi temporali, ed anche una maggiore ove se ne fosse manifestato il bisogno.

« Questo volonteroso ed efficace concorso dell'amministrazione comunale e della cittadinanza eporediese contribuì a rendere le nostre manovre più proficue, come sentiti i disagi ed a cementare sempre maggiormente i vincoli di simpatia e di fratellanza fra popolazione ed esercito.

« Con i sensi della più alta considerazione

« Ivrea, 11 settembre 1902.

« *Il tenente generale*

« *Comandante il I Corpo d'armata*

« T. VALLES. »

« *Concittadini!*

« Ai ringraziamenti dell'illustre generale mi è grato aggiungere quelli della vostra Rappresentanza municipale, ritenendo lieta che sia stata in questi giorni altamente riaffermata la tradizionale ospitalità eporediese, e che siano stati vie più ristretti i legami di affetto e di stima che ci uniscono ai nostri fratelli dell'esercito.

« Credo interpretare il pensier vostro inviando un caloroso e deferente saluto a S. E. il comandante il I Corpo d'armata, ai distinti suoi ufficiali ed ai militari di truppa, il cui contegno esemplare — correttezza verso la popolazione furono da noi tutti degnamente apprezzati.

« *Il Sindaco*: BARATONO. »

La I.a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 13 settembre.

Entrate a pagamento N. 1730; abbonati 1436; espositori 1360. Totale N. 4526.

Entrate serali: A pagamento N. 620; abbonati 744. Totale N. 1364.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO: *Raccolta di usi commerciali esistenti nel distretto camerale.* — Torino, tipografia della *Gazzetta del Popolo*.

ATTILIO BRUNIALTI: *Codice elettorale, politico ed amministrativo* (Parte prima). — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 2 25.

EUGENIO CROSETTI: *Democratizzazione della terra e redenzione della plebe rurale.* — Mortara, Tipografia editrice A. Pagliarini.

UGO PESCI: *Il Re martire — La vita e il regno di Umberto I — Date — Aneddoti — Ricordi (1844-1900).* — Bologna, Ditta Nicola Zanichelli. — L. 5.

Il fosco dramma della famiglia Murri DI BOLOGNA

(Telegrammi particolari alla « Stampa »).

Bologna, 13, ore 17,40.

Non si ricorda nella nostra città un altro fatto che abbia destato tanto interesse e tanta commozione come l'attuale. I giornali, che narrano i particolari e raccolgono le indagini, vanno a ruba. Si è sempre in attesa da un momento all'altro che si squarci il velo che ancora ricopre la verità, e nello stesso tempo si teme di conoscere fatti ancor più gravi e più impressionanti.

Il padre Murri è in uno stato di prostrazione che fa pietà; egli telegrafò l'altro ieri all'on. Altobelli, quegli che rappresentò la Parte civile nel processo Palizzolo, di venire a Bologna a conferire con lui. L'on. Altobelli è arrivato stamane da Napoli; fu ricevuto alla stazione dall'avv. Nadalini; assieme si recarono in vettura alla villa, ove ebbero un colloquio di due ore col padre Murri. Altobelli alloggia all'*Italia*. Pare che il professore Murri abbia voluto sentire il parere di Altobelli sulla opportunità che il figlio si costituisse in carcere.

Non è ben certo, ma si afferma che il professore Murri, con uno stoicismo ammirevole, vorrebbe che giustizia fosse fatta di tutto e di tutti, e desidererebbe che il figlio si costituisse. Non si conosce quale sia stato il parere dell'onorevole Altobelli. Il Collegio di difesa del figlio di Murri sarebbe composto da Altobelli, Vecchini e Nadalini.

UNA LETTERA DELLA TRODOLINDA AL CARDINALE SVAMPA.

Si parla di una lettera diretta al cardinale Svampa, nostro arcivescovo, dalla signora Trodolinda Murri, vedova dell'assassinato. In questa lettera la signora pregherebbe il cardinale di interporre l'autorevole sua parola onde attenuare le informazioni del giornale cattolico l'*Avvenire d'Italia*, secondo cui l'appartamentino che si trovava nella casa stessa ove abitava il conte Bonmartini sarebbe stato affittato dal dottore Secchi, quegli che doveva sposare la Teodolinda. Il giornale cattolico lasciava capire che fra il Secchi e la signora vi fossero rapporti.

Vi ho telegrafato ieri questi particolari, i quali gettavano una luce ben triste sulla moglie dell'assassinato.

La lettera della Teodolinda allo Svampa termina assicurando il cardinale che la confessione del fratello corrisponde a verità.

La signora è migliorata di salute e si crede che sarà prestissimo interrogata dal giudice istruttore.

COME SAREBBE AVVENUTO IL DELITTO.

Era opinione generale che la confessione del Tullio Murri non fosse completa; molti fatti e circostanze facevano legittimamente dubitare che il Murri da solo avesse potuto uccidere il cognato, che era assai vigoroso, mentre il Murri non ha una soverchia forza muscolare.

Quindi si fa sempre più verosimile l'ipotesi che il Murri abbia avuto un complice, che sarebbe l'esecutore materiale del delitto.

I giornali ricostruiscono così il delitto: quando il Murri e il suo complice furono ben certi che il conte Bonmartini era a Bologna, entrarono nel suo appartamento; sapendo che non era in casa in quel momento, ebbero agio di preparare tutte le false tracce del delitto, dalle quali avrebbe dovuto risultare chiarissima l'ipotesi che il conte si fosse trovato con una donna volgare, la quale avrebbe fatto entrare in casa qualche suo amante onde assassinare il conte e derubarlo dei valori che aveva nella valigetta e in casa.

Preparate così ordinatamente queste false tracce, il Murri e il complice avrebbero atteso l'arrivo del conte. Appena entrato, uno dei due, e molto più probabilmente il Murri, deve averlo stretto il conte fra le sue braccia per cercare di paralizzarne i movimenti, mentre il complice con mano esperta ferì replicatamente il Bonmartini; ma poichè la vittima si dibatteva sotto la stretta del cognato, il complice, inavvertitamente, ferì al braccio il Murri. Ucciso il conte, il complice del Murri, che è pratico di medicina, curò immediatamente la ferita, e stagnò il sangue.

Chi è questo presunto complice? Voi l'avrete già indovinato dai miei telegrammi, ed oggi i giornali ne pubblicano il nome. Esso è quel giovane medico romagnolo, amico del Murri, fuggito da Bologna. Si chiama Pio Naldi. Egli, poco tempo dopo scoperto il delitto, è fuggito a Genova, ove si recò da Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo*, chiedendo una raccomandazione per l'estero.

Schinetti, che si trova a Bologna, reduce dal Congresso socialista d'Imola, si recò dal giudice istruttore a narrare questa circostanza.

L'arma colla quale fu colpito il conte sarebbe precisamente un ferro da chirurgo.

Si narra che Tullio Murri recentemente cercasse diecimila lire e che un giorno, parlandone col Naldi, dicesse:

— Credo averla trovata, ma ho bisogno del tuo aiuto.

Secondo questa versione, si spiegherebbe la causale che ha spinto il Naldi al delitto. Ma per quanto avvalorate da circostanze serie, naturalmente queste sono ipotesi, che devono ancora essere vagliate dal giudice istruttore.

Il giornale l'*Avvenire d'Italia*, ricostruendo il delitto, sostiene che quando il conte Bonmartini entrò nel suo appartamento già vi si trovavano il cognato Tullio Murri ed il Pio Naldi, il quale, pratico in anatomia, ferì il conte dove sapeva che i colpi riuscivano più pericolosi.

TULLIO MURRI AVEVA GIA' CONFESSATO?

Prima di partire per la Svizzera, il Murri, secondo alcuni, avrebbe confessato il suo delitto ad un intimo amico che esercita l'avvocatura. Ciò appunto avrebbe dato origine alle voci corse subito dopo la scoperta dell'assassinio e alle deduzioni che se ne erano ricavate da qualche giornale locale e che escludevano affatto che il conte fosse stato vittima di una rapina.

IL NALDI SARA' ARRESTATO.

Stamattina l'Autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro il dottore Pio Naldi, e si perquisì la sua abitazione, che consiste in una modesta camera al N. 1 di via Roma.

Ora si aggiunge anche, a proposito dello stesso Naldi, che egli, raccomandato caldamente dallo Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo*, di Genova, si sia occupato come medico a bordo di una nave diretta all'Argentina. Se tale notizia è vera, è quasi certo che lo si potrà rintracciare e arrestare.

LA FAMIGLIA MURRI SAPEVA TUTTO?

Il giornale l'*Avvenire d'Italia*, esaminando la deposizione fatta dal dottore professore Dagnini, ne arguisce che la famiglia Murri conosceva tutte le circostanze e tutti i particolari del reato; e aggiunge anch'esso che il Tullio non soltanto confessò il suo delitto a un congiunto, ma gli disse anche di essere tornato, dopo l'uccisione, nell'appartamento del cognato per vestire il cadavere.

Altre voci che corrono per la città escludono che l'avv. Tullio Murri fosse capace di sentire così altamente l'onore della famiglia da indursi a commettere per esso un così nefando delitto. Tali voci, naturalmente, sono con grande cura vagliate dal giudice istruttore.

Anche l'Arma dei carabinieri continua attivamente nelle indagini, ma ora, come per troppo è già spesso accaduto, sono in aperta contrasto con quelle della Questura.

CIO' CHE DICE IL DOTTOR SECCHI.

Il dottor Secchi, il primo fidanzato della signora Teodolinda, sorvegliato anche lui, come tutti quelli che in un modo o nell'altro sono interessati in questo fosco dramma, è giunto stamane a Bologna da Castiglione dei Pepoli, e spontaneamente si recò dal giudice istruttore. Il colloquio durò un'ora. Vedremo se avrà conseguenze.

L'avv. Altobelli nel pomeriggio tornò a conferire alla villa col prof. Murri; la villa è sempre piantonata.

Il dottor Secchi, ch'è interessatissimo ed abbattutissimo, fu visitato da un intimo amico in casa sua, in via Garibaldi, nel palazzo Falotti. Egli narrò con angoscia profonda che leggendo la gazzetta a Castiglione dei Pepoli, si vide designato in una lettera firmata da un assidua, che senza nominarlo lasciava però facilmente intendere chi volesse ricordare nella lettera stessa. Tale calunnia non può essere mossa da altri che da un collega invidioso. Aggiunse poi ch'egli del figlio venne in città una sola volta, il 2 settembre. Confermò che effettivamente l'appartamento di via Mazzini è suo, ma che non ha comunicazione con quello di Bonmartini. In questo alloggio non vi fermò che due volte nell'inverno decorso.

Il dott. Secchi è convinto che il Tullio Murri, di carattere buono, mite, generoso, ha voluto colla sua confessione salvare qualcuno che si trova in grave pericolo, e la cui salvezza gli preme per immenso affetto.

L'INTERVENTO DEL GIUDICE ISTRUTTORE.

La giustizia procede con energia nell'istruttoria: pare che il giudice istruttore non abbia acquistata la convinzione che tutto sia chiaro colla confessione del Murri e colla scoperta del presunto reo. Non sono ancora chiari i motivi che spinsero il Murri all'assassinio brutale, premeditato del cognato. E' su questo punto che l'attenzione del giudice si spiega con attività.

Alcuni si domandano come, dato che il Murri abbia un complice, il padre abbia potuto denunziare il figlio e nascondere il complice. E' possibile che una confessione così terribile di un figlio al padre sia stata incompleta? Perchè il prof. Murri non ha conservato la lettera, la terribile lettera dove il figlio confessava il delitto?

Il giudice istruttore Tanti ha interrogato oggi i periti medici Cavazza e Pellacani intorno alle ferite in rapporto all'arma e alla forza muscolare degli assassini. E' notevole che ieri sera il prof. Murri ricevette la visita del perito Cavazza, che è quegli che fece l'autopsia dell'assassinato.

Bologna, 13, ore 23.

CHI E' IL DOTTOR NALDI E LE SUE GESTA.

Ormai le notizie più impressionanti e più inattese si succedono senza interruzione, e mantenendo vivissima ed eccitata la curiosità pubblica. Anche le vere sorprese e i colpi di scena inaspettati rendono vieppiù drammatico e misterioso l'intreccio di questa tragedia spaventosa, intreccio che l'Autorità, coll'aiuto della stampa, cerca in ogni modo quasi affannosamente di riscostruire.

Si assicurava che il dottor Naldi, uno dei supposti complici, era stato occupato quale medico di bordo, per intercessione dello Schinetti, e quindi si supponeva che era si trovasse assai lontano dall'Italia.

Immaginatevi la sorpresa profonda in città quando si seppe che il Naldi, giunto col treno di Genova, alle ore 11, era corso dal giudice istruttore, ed era stato poi seguito a lungo. Il Naldi, appena disceso alla stazione, accompagnato da un amico, che aveva fatto avvertire, si recò dal giudice istruttore in una vettura da piazza, tranquillamente, senza che nessuno lo riconoscesse, malgrado il mandato di cattura che lo perseguitava in tutta Italia e oltre i confini.

Appena si fece annunziare al magistrato, fu fatto entrare nel salotto del giudice istruttore. Era piuttosto agitato, quasi convulso. Fu interrogato.

Allora raccontò che a Genova, dalla *Stampa*, apprese le notizie che lo riguardavano. Sebbene colà si trovasse per cercare impiego quale medico di bordo, immediatamente partì, desideroso di venirsi a scolpare dalle insinuazioni e dalle calunnie. Confessò d'essere amico di Tullio Murri, che crede incapace d'avere commesso il grave delitto, e deplorò che tale amicizia ora gli sia costata una sì grave angoscia. Si proclamò innocente, perchè nè direttamente nè indirettamente partecipò al delitto, del quale fu solo informato dalle gazzette.

Ma le sue difese non convinsero troppo il giudice istruttore, il quale ordinò a due agenti l'immediato arresto del dottor Naldi. Egli uscì dall'interrogatorio, che durò oltre tre ore, pallido, sfatto, come un uomo vinto dopo una lunga e titanica lotta morale. Le due guardie dovettero sostenerlo per farlo salire in vettura, e fortemente pianse durante il tragitto tra il palazzo di Giustizia e le carceri di San Giovanni al Monte.

Il dottor Naldi è nato a Castel San Pietro, e non ha ancora varcata la trentina. E' di complessione esile, di statura più alta che la regolare; è orbo d'un occhio. La sua persona aveva qualche cosa di strano e di sinistro, cui confaceva un abito nero, poco assimato, e un largo cappellaccio. Professò sempre principii liberali, e si dimostrò d'ingegno versatile e pronto, ma rivolto più facilmente al male che al bene.

Finchè fu giovinetto tenne una condotta esemplare; ma appena sedette sui banchi dell'Università cambiò rotta: si dedicò al giuoco, frequentò amiciale pessime, e solo riuscì a prendere la laurea per il costante ed amoroso aiuto d'una vecchia zia. Nondimeno il Naldi non potè più riabilitarsi, e nessuno dei suoi colleghi più lo frequentava. Naturalmente, queste sono le informazioni che dà la Questura. Il Naldi aveva un fratello, che, qualche anno fa, arrolatosi in marina, si suicidò; due altri sono viventi: l'uno è impiegato alle ferrovie, l'altro è meccanico. Il padre fu capo-stazione di Castel San Pietro, e si dovette dimettere, chi dice per debiti di giuoco, chi per falso speculazioni, che gli crearono una posizione insostenibile di fronte all'Amministrazione ferroviaria. Venuto

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 15,30 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frisco e delle domatrice di elefanti De Valois. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,45: *Il Dervisc*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e ore 21: Gran Circo Reale equestre diretto dal comm. Sidoli. — L. 1.

GERBINO (Compagnia Francesco Grassi), ore 15: *La scuffiata d'Angiolin*; *L'ultima degli Uguerti*; *Rabadan-Rebadan*. — Ore 20,45: *La perla di papà Martin*; *Ona scrada in casa Spadetti*. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 sold d' Barba Stev*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 23. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

La frase era stata lanciata con intenzione da Muller che conosceva il gobbo..... Questi si sprammilò e per dissimulare il suo sgomento scoppiò in una sonora risata.

— Fulmine d'un fulmine! — mormorò Muller avviandosi verso l'albergo — non so che mi trattiene dall'arrestarlo.... ma siamo prudenti..... tutto ciò domanda riflessione.

Rientrato che fu nella sua camera, Pietro Gourdin si lasciò cadere pesantemente su una poltrona.

— Ah! — esclamò — non mi sento più le gambe.... nè la testa.... Quel maledetto Saint-Vallerin..... e quell'imbecille di Muller che annunzia cose spaventevoli.... senza preamboli..... Basta..... Ah! che mal di capo!.... Andiamo a letto!

La notte, per lo sciagurato, fu terribile..... Vedeva Francesco Habran girare pel villaggio e fermarsi alla porta di Vernier..... Credeva udire dei passi per la scala, e, preso da paura, s'alzava sul letto, col viso bagnato di sudore..... Non era lui, l'assassino, ma sapeva bene che era stata la sua deposizione che, più di tutto, aveva fatto condannare a morte il vecchio *braconnier!* Poi rivedeva la notte del delitto; pensava alla sua passata vita di miserie e la paragonava a quella comoda che conduceva ora.... Faceva il conto del denaro già avuto dal Rentier e che doveva servirgli per la sua vecchiaia..... S'era già tanto abituato a mangiar bene, a dormir meglio, ad avere la borsa ben fornita e gli armadi pieni di bottiglie dei vini migliori.... e ciò durava da cinque anni.... e ora, ad un tratto, poteva finire, perchè avevano lasciato fuggire un forzato dalla galera. Quando, verso il mattino, la luce del giorno scacciò i fantasmi della notte, egli mormorò:

— Davvero che non s'è mai visto una simile amministrazione..... Nei miei tempi si custodivano meglio i prigionieri..... La Polizia è ben mal fatta!

VI.

Il cappellano delle Carmelitane.

Dijon, capitale della Borgogna, è chiamata sovente « la città dei Duchi », ma si potrebbe con altrettanta ragione chiamarla « la città dei campanili ».

Dall'alto della torre del palazzo ducale l'occhio non vede che guglie, cupole, torrette e campanili appuntiti chiese e conventi. Uno dei conventi i più isolati è quello delle Carmelitane. In mezzo ad un parco folto d'alberi sorgono i fabbricati della Congregazione. Tutt'attorno, la calma, il silenzio, la solitudine. La materialità delle cose è bandita da quei luoghi consacrati alla preghiera, vero asilo d'anime che s'abituano alla contemplazione divina.

E' là che noi ritroviamo l'abate Salvert. Desideroso di fuggire Sennecy, che gli ricordava cose troppo dolorose e dove trovavasi quasi giornalmente a contatto coll'uomo che, purtroppo! era suo padre, aveva pensato, a tutta prima, a rinchiudersi in un chiostro, vestire l'abito del cenobita e, sottomettendosi ad una regola delle più severe, ad espiare una colpa non sua.

Parlò di quel progetto col suo vescovo. Questi comprese che un grande dolore torturava il cuore del giovine sacerdote; ma lo dissuase nondimeno dalla sua idea di entrare in un Ordine troppo severo, e siccome il posto di cappellano al convento delle Carmelitane era vacante, glielo propose.

In quel ritiro l'abate poteva dividere il suo tempo fra le preghiere e le sue funzioni giornaliere. La calma del luogo conveniva alle sue sofferenze morali.

Non vedeva nessuno all'infuori di un uomo che veniva ogni tanto a visitarlo: Giacomo Vernier, che non poteva rimanere a lungo senza vedere suo figlio.

Tutte le volte che l'abate Salvert si trovava col padre, si sentiva invaso da una grande tristezza, e le poche parole che rivolgeva, costretto, a quell'uomo, le cui mani erano tinte di sangue, a quell'uomo la cui coscienza avrebbe dovuto rimproverare un delitto anche più mostruoso, gli costavano il più doloroso degli sforzi.

La parola « padre », tanto dolce da pronunciare, gli scottava le labbra, e quelle interviste erano seguite sempre da lunghi giorni di digiuno e di preghiera.

Noi ritroviamo quei due personaggi, un mattino, nella camera da pranzo del cappellano.

Giulia, la vecchia fantesca, che non aveva voluto abbandonare l'abate, serviva la colazione.

— Ah! signor Vernier, — diceva ella, — lei dovrebbe venire più sovente a trovare il suo amico..... egli è sempre tanto triste..... non lo vedo mai un momento sorridente..... il più delle volte non mangia..... quando era a Sennecy era tutt'altra.....

— E' vero, — disse Vernier a suo figlio quando Giulia fu uscita; — si direbbe che tu abbia rinunciato a ridere.

(Continua).

a Bologna, si impiegò quale istitutore nel Collegio Ungarelli, ed ora, dopo aver tentato parecchie imprese, deve trovarsi in una città circondaria del Piemonte, dove ha impiantato un piccolo negozio di granaglie.

PERQUISIZIONI ED ALTRI INTERROGATORI.

Durante l'interrogatorio del dottor Naldi, altri giudici riescussero il dottor Secchi, il quale ripetè le prime dichiarazioni d'innocenza, dettagliandole con lettere e telegrammi, e la bonne di casa Bonmartini, certa Frida Ringhes, la quale ebbe a deporre che vide a Venezia, presso la signora Teodolinda, il fratello Tullio e la Bonetti. Questa invece continua a mantenersi negativa.

E ciò posso assicurare, nonostante che la *Gazzetta dell'Emilia* scriva di alcune gravi rivelazioni fatte da questa sarta e pseudo-sarta.

Si praticarono parecchie perquisizioni nelle case dei sospetti complici, e con risultanze, sempre al dire della *Gazzetta dell'Emilia*, abbastanza soddisfacenti. Intanto la curiosità attorno a questo romanzo giudiziario è diventata febbrile, immensa.

LA CONFESSIONE DEL DOTTOR NALDI.

Le negative risolute del dottor Naldi non permasero, già lo dissi, il magistrato inquirente, il quale, approfittando dell'abbattimento in cui si prostrò il detenuto appena fu rinchiuso in cella, seppe così bene investigare nel profondo dell'animo di questo disgraziato, che lo trasse a dichiarazioni e confessioni assai compromettenti.

Raccontava egli infatti d'aver assistito alla preparazione del delitto, con il Murri, nell'appartamento del Bonmartini, assieme ad una donna, che non volle nominare, ma che si suppone sia la famosa Bonetti. La notte del 27 agosto nuovamente il Naldi penetrò nell'appartamento del Bonmartini, ma al solo scopo, dice egli, di mettere sull'avviso il conte, che arrivava da Padova.

Lungamente l'attese, fermo nel suo proposito di salvarlo; ma il conte non essendosi fatto vedere, egli uscì; partì tosto per Livorno, dove giunto, s'imbarcò per Genova. Aggiunse ancora nel suo interrogatorio, la strana e tetra figura di supposto complice, che ricevette di questi giorni dal Murri la somma di lire 1000, ma per pagamento di un debito di giuoco.

UNA GRAVE CIRCOSTANZA CONTRO LA MOGLIE DELLA VITTIMA.

Interrogata più accuratamente la bonne della famiglia Bonmartini, questa finì di ricordarsi una circostanza, che ha una importanza immensa. Quando la sarta Bonetti si recò a Venezia a confabulare, insieme al Tullio Murri, colla signora Teodolinda, questa le consegnò le chiave dell'appartamento ove si consumò il delitto.

LO STATO DEI PRINCIPALI ATTORI DEL DRAMMA.

Il Naldi occupa nelle carceri una camera a pagamento. E' abbattutissimo; cammina nervosamente, borbottando parole incomprensibili, gesticolando come un farnetico.

La signora Teodolinda s'aggrava sempre più; le fortissime e ripetute emozioni di questi giorni hanno fiaccata la sua fibra, già poco gagliarda, e nonostante le cure amorose del dottor Dagnini, non si è notato miglioramento alcuno nel suo stato di salute.

La notizia, sparsasi rapidamente in città, delle confessioni, che, sebbene non complete, incominciano ad aprire un largo spiraglio di luce nelle tenebre di questo intricato e truce dramma, ha prodotto una profonda emozione, perchè anche il Naldi era conosciutissimo. Certamente che con l'arresto del Naldi s'annuncia la scoperta della verità. Così si potrà appurare finalmente se effettivamente vi fu un mandante all'atroce delitto, determinato da spirito di vendetta, non ancora determinato, ma immaginabile, e se si tratta di una volgarissima rapina.

Questa ipotesi è esclusa ormai quasi completamente dalle ultime risultanze d'istruttoria, e solo la conforta il fatto dell'accertata mancanza del portafogli del Bonmartini, contenente qualche migliaio di lire. Però una supposizione non pare destituita di fondamento, ed è che l'ingente somma sia servita a pagare l'esecutore materiale, il carnefice della vittima designata da un'atroce e assurda vendetta, se pure l'assassino non ha per suo proprio conto cercato di trarre dall'avvenuto mandato, eseguito con precisione, tutto l'utile possibile, oltre l'infame prezzo.

UN COLLOQUIO CON IL DOTTOR SCHINETTI.

Stasera ho potuto vedere il dottor Schinetti, direttore del *Giornale del Popolo* di Genova, ed avere con lui una breve conversazione.

Prima di recarsi al Congresso di Imola, mentre era in Redazione a Genova, si presentò a lui un suo antico compagno di ginnasio e di liceo, il Naldi, chiedendogli delle raccomandazioni per ottenere un impiego come medico di bordo.

Lo Schinetti trovò il Naldi impacciato, e gli chiese perchè avesse abbandonato Bologna.

Il Naldi rispose che vi erano qui troppi medici, e che era impossibile qualsiasi concorrenza.

Lo Schinetti, che da anni non lo vedeva, lo confortò, scrivendo una lettera di raccomandazione ad alcuni armatori e per il medico provinciale, prof. Canolo.

Il Naldi disse che poteva attendere tranquillo per un mese, avendo sufficenti mezzi.

Le pratiche per ottenere il posto desiderato erano bene avviate, e il Naldi si presentò ancora altre due volte alla Redazione del *Giornale del Popolo*. L'ultima volta era assai tetro, e si mostrò dolente dell'annunziatagli partenza dello Schinetti per Imola.

SI PREPARA UN GRAN COLPO DI SCENA?

Il questore ebbe stamane una conferenza con i giudici istruttori Tinti e Stanzani. Dopo convocò nel proprio gabinetto con lui i funzionari migliori della Questura e con loro parlò lungamente.

Si ritiene che abbia date le disposizioni o le necessarie istruzioni per un arresto che deve, secondo quanto si dice, avvenire domani e che è destinato a produrre un grande rumore.

Comprenderete il riserbo con cui vi riferisco le voci raccolte, tanto più che in questo strano dramma famigliare le situazioni cambiano da un momento all'altro.

Ed occorre ancora un curioso particolare: l'avv. Altobelli occupa la camera segnata col num. 27 nell'*Albergo d'Italia*, la medesima che occupò per undici mesi durante il processo Notarbartolo.

UNA FALSA VOCE.

Bologna, 14, ore 1,30 (*Urgente*):

Ci ora si dava per sicura la notizia dell'arresto della vedova Bonmartini, Teodolinda Murri. Sono corso subito alla villa Murri. All'esterno vi sono sei guardie in borghese e due carabinieri. La signora non fu arrestata, e si trova sempre in letto, in una modesta cameretta, assistita da una fida cameriera. Il padre non la visitò ancora. Egli ebbe già una lunghissima conferenza con l'avv. Altobelli, che esce ora dalla villa.

IL DOTTOR PIO NALDI A GENOVA.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,20:

Intorno al dottor Pio Naldi, che oggi venne tratto in arresto a Bologna come implicato nell'assassinio del conte Bonmartini, assunsi le seguenti informazioni. Il Naldi, giunto a Genova nei giorni seguenti la scoperta del delitto, aveva fatto pratiche per imbarcarsi come medico di bordo su qualche piroscafo delle nostre Compagnie di navigazione, ed avrebbe forse ottenuto il suo intento se non vi si fosse opposto il fatto che non erano trascorsi i due anni dalla laurea, come prescrive la legge pei viaggi transoceanici.

Chi lo vide, lo trovò calmissimo sempre durante la sua permanenza a Genova, donde ripartì ieri mattina.

Una biscia nello stomaco.

Abbiamo da Treviso, 13:

Da circa due mesi certo Boscolo Giuseppe, erbivendolo in piazza San Vito, provava dei continui disturbi allo stomaco, e specialmente dopo aver mangiato in abbondanza, e quando aveva bevuto qualche bicchiere di vino si sentiva soffocare; il male si calmava soltanto dopo aver bevuto del latte.

Stamane il Boscolo (si può immaginare con quanta sorpresa e terrore) emise una biscia vivente, di color bruno, lunga 35 centimetri!

Il Boscolo opina che il rettile si sia potuto introdurre nel suo corpo circa due mesi fa, mentre dormiva in un prato, a Chioggia, dove si era recato per acquistare degli ortaggi.

Il fatto stranissimo è argomento ai più svariati e fantastici commenti del popolino.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Continuano a questo teatro le recite della Compagnia Grassi, la quale, in ogni produzione, impiega il massimo impegno, la massima buona volontà, epperò ben sarebbe degna, da parte del nostro pubblico, di una migliore e maggiore considerazione.

Artista proteiforme, che sa investirsi di ogni carattere con uguale efficacia, Francesco Grassi ha collaboratori che davvero sono degni di lui.

Intanto per stasera si annuncia al teatro Gerbino *La perla di papà Martin*, e nessun dubbio che il vecchio e popolare capolavoro sortirà un ottimo successo.

Oltre a ciò, pure per stasera si annuncia per gli spettatori del teatro Gerbino una sorpresa.

Quale sarà questa sorpresa? Mah!

Lo potremo dire domattina: intanto non ci resta che di consigliare i curiosi, i quali non hanno tempo di aspettare domani, di recarsi a teatro stasera.

Il debutto del Circo Sidoli al teatro Balbo. — Ieri sera il teatro di piazza Doria presentava un aspetto veramente elegante ed animato. Un pubblico assai numeroso, fra cui si notava pure il prefetto, marchese Guiccioli, assisteva alla prima rappresentazione del gran Circo romeno, diretto dal comm. Sidoli, che per la seconda volta ha trasportato a Torino la sua rinomata Compagnia.

Fu rivisto con piacere anche il signor Potoletti, ottimo nei suoi esercizi d'equitazione.

Tutti gli altri artisti della passata stagione vennero surrogati da altri non meno provetti di quelli.

Buoni i quattro *clowns*, interessante il numero delle foche, una novità per Torino. Il *jockey* inglese Claude, assai agile, lavora con precisione; molto bene la [illegible], Lilly de Barontchy.

Il programma, variatissimo, svolto con la massima precisione sotto la direzione dello stesso Sidoli, piacque molto, ed il pubblico applaudì a lungo gli artisti e il direttore.

Il Sidoli, maestro insuperabile nell'arte di ammaestrare i cavalli, presentò 34 bellissimi stalloni. La signorina Adrienne de Holstein, che a Torino ha suscitato già tante e così vive simpatie, fu accolta dal pubblico con un solenne applauso, e fu un'amazzone sicura quanto elegante nei suoi esercizi.

Il signor Sidoli annunzia per questa stagione interessanti novità.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

PIEDIGROTTA TORINESE

Piazza Statuto, così silenziosa e deserta di consueto, appariva ieri sera trasformata, diversa, gioconda di canti, di suoni, di luce insolita.

Lungo le file di baracche, di tende, di padiglioni che la vasta piazza accoglieva, dove tutti i mostri del mondo eran raccolti, dove ogni più singolare spettacolo era offerto alla curiosità di chi poteva spendere qualche denaro, dove tutte le luci servivan di richiamo, da quelle rossastre dell'olio e del petrolio fumiganti al candido bagliore dell'acetilene, andava una folla ansiosa di un'ora di gioia e di qualche melodia, una folla varia e gaia, che diveniva più densa attorno allo steccato entro cui si svolgeva il concorso canzonettistico.

Forse codesto steccato chiudeva uno spazio troppo ampio, forse troppi rumori eran nella piazza, dalle grida dei venditori alle cornette dello tramvie, forse tutte codeste ragioni congiuravano insieme: ma certo coloro che si assiepavano fuori dal recinto poco riuscivano a intendere delle canzonette che si eseguivano nell'interno.

E quando, alle 20,30, salgono sull'apposito palco gli esecutori della prima canzonetta, alla Giuria e agli invitati, che si trovavano nell'isola Beccaria, giungono appena poche note indistinte: così prima che gli esecutori della seconda principino a cantare, la Giuria si trasporta presso il palco, e dietro ad essa gli invitati abbandonano anche essi l'aiuola, e tutto il pubblico invade il centro del recinto. Cantori, canzonettiste e maestri si avvicendano ora sul palco: tratto tratto invano le canzoni si levano da qualche carro che viene nel recinto dal fondo della grotta, parato di fronde di stoffe e di lampioncini; e il calore con cui il pubblico accoglie codesti improvvisati fiori di arguzia e di melodia diviene mano a mano più vivo e schietto, sinchè non s'esprime in applausi ed in richieste di *bis*.

E gli applausi e le feste divengono anche più vive e calorose dinanzi ai vari caffè di via Cernaia e di corso Palestro, dove mano a mano vengono ripetute le canzoni.

Quale sarà il responso della Giuria? Quali le canzonette premiate?

E' quello che sapremo quest'oggi, quando, alle 16 e tre quarti, nel piazzale d'ingresso dell'Esposizione, da un palco appositamente eretto, dopo le esecuzioni delle canzonette, avrà luogo la premiazione.

Il programma d'oggi.

Dopo le corse ciclistiche e podistiche, che cominceranno alle ore 14, in piazza Statuto si formerà il corteo dei carri e degli esecutori delle canzonette, che per via Garibaldi, piazza Castello, via Po, via San Francesco da Paola, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, si dirigerà all'Esposizione.

Al ritorno il corteo passerà pel corso Raffaello, via Nizza, corso Vittorio Emanuele, corso Siccardi, via Cernaia, corso San Martino e piazza Statuto, dove verrà sciolto.

Alla sera avrà luogo un ricevimento nelle sale del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, e verranno ancora ripetute le canzonette.

I Sovrani a Moncalieri.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 20:

Il Re in automobile, e la regina Elena, in treno ordinario, alle ore 16 d'oggi si recarono a Moncalieri, a visitare la principessa Clotilde.

La Regina ritornò a Racconigi in treno ordinario, alle 19,15; il Re invece rifece la strada in automobile.

***

Ci telefonano da Moncalieri, 13, ore 20:

Col treno di Cuneo, che arriva alle 16,55, giungeva S. M. la regina Elena, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore. Salita in vettura di Corte, recavasi, scortata da carabinieri comandati dal tenente cav. Colosa, al regio castello a far visita a S. A. R. I. Maria Clotilde.

Pochi minuti dopo giungeva pure S. M. il Re in automobile.

Le LL. MM. ripartirono per Racconigi, alle ore 18. S. M. la Regina riprendeva il treno per Racconigi. Attorno al real castello di Borgo Navile ed alla stazione numerosa folla accorsa salutò ed acclamò con replicati evviva le LL. MM.

La Lega per la moralità pubblica.

Di questi giorni, chiuse la prima adunanza italiana per la moralità pubblica indetta dalla Lega torinese dello stesso nome. Tenne la presidenza effettiva il prof. Bettazzi.

Ecco un rapidissimo cenno degli argomenti e discorsi e messi allo studio: 1.o Riconoscimento giuridico delle Associazioni per la pubblica morale; 2.o Conferimento ai loro membri di una tessera, firmata dall'Autorità politica, che li faccia riconoscere ed appoggiare dagli agenti della P. S. quando li invocassero per far cessare qualche infrazione flagrante della moralità pubblica; 3.o Relazione Gallo sulle Associazioni di questo genere esistenti in Italia, sulle affini, sulla possibilità di federarle e di dar loro un giornale comune sul tipo dell'attuale bollettino della Lega torinese e che assurga alle proporzioni di una rivista; 4.o Creazione di un manifesto-*réclame* che faccia conoscere nei luoghi pubblici più frequentati l'esistenza e gli intendimenti fondamentali delle nostre Leghe.

Si deliberarono due proteste: 1.a Al Bureau Central de la Presse contro l'immoralità di molti avvisi di quarta pagina e dei romanzi di [illegible] di cronaca; 2.a Alla fabbrica dei fonografi contro le audizioni di molte scabrose canzoni. E poi ancora due domande, l'una al sindaco e l'altra al prefetto, contro la degenerazione degli spettacoli dei caffè-*chantants*.

Si chiuse colla relazione della signora Bechner sui mezzi preventivi atti a diminuire il mal costume, lavoro che fu giudicato un modello del genere; con alcune comunicazioni della signora Bobbe d'un suo lavoro destinato alla *Pro Infantia*; e colla lettura di un ardito scritto del prof. Michieli sull'educazione della gioventù in riguardo al buon costume.

I commenti dei giornali romani alla crisi comunale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Fanfulla*, a proposito della rinunzia del senatore Di Sambuy, scrive: «Apprendiamo con profondo dolore la notizia pervenutaci da Torino. Negli attuali momenti della crisi che Torino attraversa, la persona meglio designata dalle condizioni generali e dalla voce unanime della città ad occupare il primo seggio di magistrato era il conte Di Sambuy.»

Partenze. — L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, partì iersera, alle 20,5, alla volta di Pisa.

Per Roma partì pure il comm. Colmayer, prefetto della capitale.

Il Congresso dell'Association Internationale pour la protection de la Propriété Industrielle. — Martedì, alle ore 10, sarà inaugurato nell'aula del palazzo Carignano il Congresso dell'Association Internationale pour la protection de la propriété industrielle.

Il Governo francese manda come delegati l'ingegnere Breton, direttore dell'Ufficio nazionale dei brevetti, e l'avv. Harmand Georges.

Anche la famosa Société des Ingénieurs civils de France ha delegato uno dei suoi membri, l'ingegnere Emile Bert di Parigi per rappresentarla al Congresso.

Il Governo belga ha delegato l'avv. De Ro di Bruxelles.

La Svezia-Norvegia sarà rappresentata dal signor Rahm, del Ministero degli affari esteri.

L'Austria invia il signor Beck von Managetta, presidente dell'Ufficio dei brevetti di Vienna.

Il Messico ha delegato il signor Gustavo Baz, incaricato d'affari a Parigi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio italiano ha delegato ad assistere ufficialmente al Congresso il comm. Samuele Ottolenghi.

Il Comitato dell'Esposizione farà martedì sera, 16 corrente, una illuminazione in onore dei congressisti. Nella stessa sera avrà luogo al *Ristorante Russo* il banchetto che il Comitato d'onore offre ai congressisti.

Il Municipio offre un *déjeuner* a Superga la mattina del 17.

Tentato suicidio mediante asfissia. — Verso le ore 12 di ieri due inquilini della casa numero 14 in corso Principe Eugenio videro uscire del fumo dalle fessure dell'uscio d'una soffitta, abitata da certa Rottino Anna, di anni 20.

I due inquilini, intuendo qualche disgrazia, con forti spintoni apersero l'uscio, e trovarono la Rottino stesa a terra, avvolta in alcune coperte, già in preda ai miasmi carbonici, emanati da un braciere di carboni accesi ch'era in mezzo alla camera.

Gli accorsi ristabilirono tosto la corrente d'aria, ed adagiarono sul letto la poveretta, prodigandole tutte le più sollecite cure che il caso richiedeva, sì che quando giunse un dottore del Municipio la ragazza era già fuori d'ogni pericolo.

Pare che dispiaceri intimi abbiano indotto la ragazza al triste divisamento.

Un iniziato. — Sono sovratutto le colpe dei giovani che suggeriscono melanconiche considerazioni a chi legge le tristezze che di solito accoglie la cronaca; ed è con uno stringimento al cuore che noi consegniamo a queste colonne il loro nome ed il racconto delle loro gesta.

Aimo Francesco ha tredici anni, ed è già un avviato al male, un tristo precoce e ancora incosciente, che per la giovinezza sua fa pensare con dolore a ciò che sarà quando il noviziato del furto sarà terminato e la sua educazione di delinquente sarà completa. Egli è l'autore del furto di un portafogli contenente 250 lire in biglietti di banca degli Stati Uniti d'America, in danno del signor Giuseppe Mercato, liquorista, abitante in via San Donato, 2.

Ieri il piccolo ladro fu arrestato, e gli si rinvenne ancora indosso il portafogli, corpo del reato, ma quanto alla somma che ne era l'anima, ahimè!, nessuna traccia; essa s'era già involata.

L'Aimo però dichiara che non fu lui a godersi quei biglietti di banca esotici: egli non li conosceva e li credette privi di valore; onde li diede per cinquanta centesimi ad un suo conoscente ambulante.

Sarà vera questa storia? Oppure è il frutto della fantasia del piccolo delinquente? Anche questo dubbio è permesso, quando ci si trova di fronte a questi inquietanti problemi di precoce perversità.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 settembre 1902.

NASCITE: 27, cioè maschi 6, femmine 21.

MATRIMONI: Audino Vittorio con Mandrile Maria — Bussone Giovanni con Rissa Rosa — Ostutti Giuseppe con Griffone Caterina ved. Truffo — Dolombo Giuseppe con Bongiovanni Giuseppa — Ghirati Annibale con Bonada Maddalena — Ferraro Luigi con Monzali Caterina — Gobbi Giuseppe con Migliore Maria — Giachino Teodoro con Zappata Laura — Gedone Domenico con Chiarighone Teresa — Mirone Federico con Bechis Caterina — Minardi Clemente con Bagliero Maria — Pagliotti Pio con Cerruti Onorata.

MORTI: Caluso Giuseppina (ved.) n. Patterino, d'anni 81, di Lucedio, agiata, via Giulio, 18.

Votta Pietro Domenico, id. 80, di Ogliastro, contadino, via Vanchiglia, Lungo Po, 3.

Chiambretto Eugenia n. Serafino, id. 68, di Pianezza, contadina, stradale di Lanzo, 425.

Caude Massimo, id. 45, di Camerano, brigadiere guardie dazio.

Rosso Marianna n. Silvero, id. 33, di Torino, casal.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 13 settembre:

Napione Giuseppe, mecc.	con	Tortia V., [illegible]
Venezia A., tintore	»	Dallarella C., sarta.
Morsolin F., commesso	»	Valentini Clara.
Garetti Benedetto, impieg.	»	Garetti Pia.
Baudès G., artista dram.	»	Cassante M., art. dram.
Zamboni G., cocchiere	»	Lodi Filomena, massaia.
Dalmastro S., liquorista	»	Sralamero R., comm.
Cappelli Pietro, calderaio	»	Chia Maria, infermiera.
Giorgis G. B., muratore	»	Fissore A., sarta.
Borgogno F., ferroviere	»	Legger Elisabetta, sarta.
Cariciato G., sarto	»	Macchia A., sarta.
Demena Pinna G., mecc.	»	Rossato Orsola, argar.
Castagno G., operaio	»	Mottura Anna, contad.
Como Luigi, mediatore	»	Carrù Noemi.
Rollino dottor Cesare	»	Gamara Maddalena.
Secconi Giov., macellaio	»	Giacobbe Giov., cucitr.
Zappata Pietro, fondit.	»	Fassone Margh. Albina.
Andreis Achille, impieg.	»	Graffigna Maria Teresa.
Pillone Carlo, bottaio	»	Borello Teresa, sarta.
Carrù Pietro, cuoco	»	Geuncchi Giovanna.
Cariglio Maur., contad.	»	Argua M. Madd. Efisia.
Ballatti Gaspare, industr.	»	Bianco Carolina.
Chiarighone Giac., piomb.	»	Gualco Rosa, stiratrice.
Tibaldo Al., add. tram.	»	Romano Rosa.
Defilippi Giov., canton.	»	Romano Carol., tessitr.
Lusardi Antonio, scult.	»	Porta Maria.
Odelli-Fasola dott. Giov.	»	Paccagnino Maria.
Pizzi nob. Sav., impieg.	»	Bosio Anna.
Bono Giov., cacciatore	»	Gariglio Luigia.
Ravasso Carlo, falegn.	»	Bruno Ang., sigaraia.
Navone Franc., comm.	»	Minetto Anna, cristr.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Odero.

Ci scrivono da Genova, 13:

Nella grave età di 80 anni è morto, nella sua villa presso Bonalla, il comm. Nicolò Odero, proprietario dei cantieri navali di Genova e di Sestri Ponente. La morte di questo valoroso e benemerito industriale desta il più vivo e sincero cordoglio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 737,7; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 23,4

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 13,1

14 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 37; tramonta alle ore 18, minuti 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 settembre 1902.

Torino	6	66	4	36	28
Bari	12	36	2	64	67
Firenze	1	88	30	56	82
Milano	26	16	63	45	76
Napoli	58	29	26	20	9
Palermo	61	60	51	21	88
Roma	7	71	64	80	86
Venezia	50	43	76	45	52

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo colpo di scena nel dramma di Bologna

L'arresto della contessa Teodolinda Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 10,30:

In un mio telegramma di ieri sera vi accennavo alla possibilità di un nuovo colpo di scena, che avrebbe prodotto una grande impressione, benchè il pubblico sia ormai preparato in questa intricatissima tragedia a tutto le più strane sorprese.

Infatti questa mattina, alle ore 7,20, si presentava al villino Murri un funzionario di pubblica sicurezza, munito di mandato di cattura per la contessa vedova Teodolinda Bonmartini.

Siccome questa, essendo tuttora ammalata, si trovava in casa, venne dal funzionario dichiarata in arresto.

La notizia dell'arresto si sparse per la città in un attimo. Sebbene prevista fin da ieri mattina (infatti la casa Murri era da ieri piantonata da agenti in borghese e carabinieri), la notizia ha prodotto una immensa, indicibile emozione.

Si fanno i più svariati commenti e le più strane ipotesi.

La partenza di Zanardelli per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,40:

Alle 6,35 è partito Zanardelli, con un treno speciale, composto di tre vagoni-*salon* e di due di prima classe. Si trovarono a salutare il ministro alla stazione i ministri Cocco-Ortu, Carcano, Galimberti, i sottosegretari Ronchetti, Nicolini, Fulci, oltre alle Autorità militari ed amministrative, il senatore Roux e moltissimi amici personali. In uno stesso vagone-*salon* salirono Zanardelli, Nasi, Talamo e Ciaffelli. Nelle altre carrozze presero posto i rispettivi segretari di gabinetto, il personale ferroviario e di pubblica sicurezza. Per cortesia di Zanardelli, vi salirono pure alcuni giornalisti romani, i quali lo seguiranno durante tutto il viaggio.

Il ministro Balenzano in Sicilia.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 10:

E' giunto da Catania Balenzano, salutato dalle Autorità. Si imbarcò coi deputati Di Stefano, Scaramella, Sili, Fiamberti e Gallotti sulla nave *Etna*, che è partita per Napoli.

Una probabile gita dello Tsar a Sorrento.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10:

Si assicura che lo Tsar, venendo a Napoli, farebbe una gita a Sorrento. Arriverebbe con una nave da guerra.

Un Comizio socialista proibito a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,10:

I socialisti avevano indetto per oggi un Comizio di protesta pei fatti di Candela. La Questura lo proibì.

L'amministratore di una miniera aggredito.

Una valigia rapina di 34,000 lire.

L'uccisione di un latitante.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 14, ore 3:

Il ragioniere Valcoscioi, amministratore della miniera di Trabonella, mentre si recava quivi con due valigie contenenti lire 34,000 pel pagamento dei lavoratori, in contrada Salina, veniva aggredito da tre sconosciuti mascherati che gli involarono le valigie. Il personale della miniera inseguì i rapinatori e riuscì a ricuperare una valigia contenente 30,000 lire.

— Telegrafano da Resuttano (provincia di Caltanissetta) che, dopo viva colluttazione, i carabinieri di Alimena uccidevano il famoso latitante Mastrosimone, ergastolano, di Caltanissetta.

Acerbe critiche al discorso di Pelletan.

Il ministro accusato di mancanza di tatto verso l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8:

Il *Gaulois* pubblica stamane le seguenti parole di commento al discorso di Pelletan ad Aiaccio: «Pelletan, viaggiando ufficialmente in qualità di ministro della marina, pronunciò alcune parole fuori proposito e sopratutto poco abili. Parlò egli infatti di fortificare la Corsica, e ne preconizzò la fortificazione della costa orientale, che guarda l'Italia in pieno cuore». Il momento pare che sia molto male scelto per parlare così di una nazione con cui abbiamo relazioni cordialissime; ciò sopratutto quando le due nazioni si sforzano con dimostrazioni di simpatia di farle comparire sincere. E precisamente nel momento in cui Pelletan faceva le sue strane uscite, un Principe di Casa Reale, il Conte di Torino, faceva una dichiarazione deliziosissima dei suoi sentimenti verso la Francia. Tornando egli dalle manovre della Lombardia e passando col suo reggimento di cavalleria per Solferino, il Principe inviava dall'Ossario, che contiene racchiusi i resti dei francesi morti nella grande battaglia, un telegramma all'ambasciatore francese, esprimendogli il suo pensiero per la battaglia combattuta dai soldati francesi in favore della causa italiana.

«Si comprende facilmente da che parte manchi il tatto ed il buon gusto, ed il Governo, del resto, non mancò di avvertirlo. Non sì tosto, infatti, ebbe appreso ad un tempo le uscite di Pelletan ed il fatto del Conte di Torino, esso si affrettò di fare per venire a quest'ultimo i suoi ringraziamenti, che, dice la Nota ufficiosa, sono concepiti nei termini più calorosi.»

La convocazione del Parlamento francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,50:

Secondo il *Figaro* la convocazione del Parlamento è fissata al 14 ottobre.

Gli echi della lotta per le Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,10:

Oggi venne pronunciata dal Tribunale di Brest la sentenza sull'affare Kroch. Questa sentenza, scartando il delitto di oltraggio ad un magistrato, condanna l'accusato per getto di lordure d'acqua sul fabbro-ferraio. La sentenza dice poi che questi getti colpirono il commissario di polizia indirettamente, ma costituirono ciò non di meno un fatto di violenza contro il commissario. Kroch venne quindi condannato a cento franchi di ammenda, con l'applicazione della legge Beranger.

Il Tribunale di Quimper ha cominciato oggi i processi contro molti accusati di resistenza alla chiusura delle scuole cattoliche. Gli accusati appartengono in massima parte alla nobiltà brettone; fra essi figurano il senatore De Chamaillard, alcuni consiglieri generali, ecc.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Si ha da Brest: Ieri duemila dimostranti percorsero i principali quartieri cantando e gridando: *Abbasso la chiericia! Viva la Repubblica!* Qualche grida ostile levossi pure contro la dimostrazione.

Si ha da Marsiglia: Una dimostrazione organizzata dal partito socialista si è recata ieri sera a consegnare alla Prefettura un indirizzo di felicitazione al Governo per l'attitudine verso le Congregazioni. Vi fu qualche parapiglia senza importanza, durante i quali la Polizia ha sequestrato una bandiera rossa.

Il corrispondente del *Figaro* a Landerneau dice che gli amici delle suore di Saint-Joliet e le suore stesse manifestano l'intenzione di rompere i sigilli. Esse sono risolute di riaprire la loro scuola domani.

Gli effetti del cattivo esito della Missione boera a Londra.

Temute complicazioni.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 6,25:

Dispacci da Bruxelles affermano che in seguito alla mancata riuscita dei negoziati fra i generali boeri e Chamberlain, una rottura completa è avvenuta fra Krüger, Leyds e Reitz, i quali non collaboreranno più con Botha e faranno il loro lavoro in disparte. Secondo quanto si afferma, il cattivo esito della Missione boera a Londra, darà luogo a serie difficoltà nell'Africa Meridionale.

Il Comitato pro boeri aveva organizzato a Bruxelles grandi dimostrazioni, ma queste probabilmente più non si faranno, giacchè si crede che la visita dei generali non avrà luogo o sarà rimandata a più tardi.

I titoli della Società pel Panama e gli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,10:

Knox, procuratore generale, ossia ministro della giustizia agli Stati Uniti, e Russel, suo segretario generale, partirono ieri col piroscafo americano *New Yorck*, dopo avere esaminato i titoli della Società Panama. Con un rapporto a Roosevelt, Knox e Russel inviteranno gli Stati Uniti ad acquistare questi titoli.

La partenza del *Méditerranéen* sospesa.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 6,00:

In seguito alla rottura della pompa ad idrogeno per il gonfiamento del *Méditerranéen II*, la sua partenza è stata procrastinata. Essa avverrà al più presto martedì.

La villa di Napoleone all'isola d'Elba.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Figaro* raccoglie la voce che la Regina d'Inghilterra sarebbe intenzionata di acquistare la villa di Napoleone all'isola d'Elba.

Cinque immobili distrutti da un incendio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,35:

Un incendio distrusse iersera, sul Boulevard Arago, cinque immobili importanti. Nessun accidente alle persone.

Il dramma di una famiglia austriaca.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,45:

Telegrafano da Evian-les-Bains, che si trovarono i cadaveri del luogotenente austriaco Lombeck e della signora Wagner, colpiti da rivoltella. La coppia di amanti era fuggita da Vienna qualche settimana fa ed era stata inseguita fino ad Evian dal capitano Wagner, marito della fuggitiva. Si ignora se gli amanti si siano suicidati, ovvero se furono uccisi dal marito.

Come impiegherà il Governo inglese i reduci dal Sud-Africa?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 6,55:

Comincia a manifestarsi una certa inquietudine circa il modo di collocare i cento mila soldati provenienti dall'Africa, i quali stanno già per partire di là.

Negli anni scorsi dai 15 ai 17 mila soldati deponevano la divisa e ne erano impiegati, per una parte almeno, per mezzo di Associazioni di beneficenza; vi è pure la Società delle mogli e delle famiglie dei soldati, che può distribuire ogni anno 250 mila franchi ai soldati, ma ciò, come si vede, non è sufficiente.

Il Governo non fa nulla per questi soldati, salvo per quelli che sono feriti e quindi inabili al lavoro. Salisbury si rifiutò di ricevere recentemente una delegazione che veniva a parlargli in proposito.

Una ferrovia russa traverso la Persia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 6,20:

Il *Globe* riceve da Mosca che il giornale di quella città, la *Wiedomosti*, scriveva: «Apprendo da buona fonte che il Ministero delle comunicazioni esamina attualmente il progetto per la costruzione d'una ferrovia che andrà dalla frontiera russa, attraverso la Persia Orientale, fino alle coste del Golfo Persico.»

La Corte cinese al Palazzo d'Estate.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 3,45:

Si ha da Pechino: L'Imperatore e l'Imperatrice vedova, accompagnati da tutta la Corte, giunsero ieri al palazzo d'Estate. Da tre anni non si erano più recati a questo palazzo, che fu riparato con grandi spese in modo da far scomparire le traccie del saccheggio delle truppe durante i disordini.

I festeggiamenti al Duca degli Abruzzi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 14, ore 3,30:

Le Autorità restituirono la visita al Duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*. Il Duca sbarcò nel pomeriggio e visitò i monumenti, fra cui la cattedrale, gli archivi e la Corte di Aragona. Ieri sera assistette al banchetto offertogli dal console generale Chicco. Oggi assisterà alla corrida dei tori in suo onore. Dopo la corrida vi sarà un banchetto al *restaurant* della collina Tibidabo, offertogli dal Consiglio municipale, coll'intervento di tutte le Autorità. Il Duca è sempre festeggiatissimo.

Le Autorità ricevute a bordo della *Liguria* dal Duca degli Abruzzi erano il capitano generale, il governatore civile, il comandante della marina, il sindaco coi consiglieri municipali. Tutti furono ricevuti con gli onori corrispondenti al loro grado.

Nuovi arresti di anarchici a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 14, ore 8:

Le Autorità continuano ad arrestare numerosi anarchici sorpresi a preparare e distribuire proclami e giornali anarchici, e trovati in possesso di armi. Alcuni degli arrestati sono imputati di recenti disordini nel quartiere Barceloneta. Lo sciopero dei muratori diminuisce. Le Autorità proteggono gli operai tentanti di impedire la libertà del lavoro.

Un proclama per la morte dell'ammiraglio Killic

Dimostrazioni ostili contro la Germania.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 10:

Un telegramma da Porto Principe dice che il generale insorto Firminy ha emanato un violento proclama relativo alla morte dell'ammiraglio Killic. Firminy esorta i suoi partigiani a combattere fino all'ultimo. Accusa il governo del presidente Canal di aver aizzata la Germania contro di lui. Gli abitanti di Gonaives e di San Marco sono eccitatissimi. Si affissero manifesti contro la Germania.

Grida ostili contro la Germania si odono nelle vie.

Una Commissione per l'impianto d'un porto franco a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 0:

Una Commissione è partita ieri per Genova, Trieste e Fiume per studiare l'organizzazione e il funzionamento di quei porti, in vista dell'impianto di un porto franco a Marsiglia.

Colon presa dagli insorti.

Washington, 13 (*Stefani*). — Il console degli Stati Uniti a Colon telegrafa che gli insorti presero la città. Si teme che le truppe siano insufficienti a proteggere la ferrovia. Un dispaccio da Panama reca che Salazar attende di essere attaccato da un momento all'altro.

Contro l'accaparramento dei cereali in America.

Chicago, 14 (*Stefani*). — La Corte del Distretto ha emanata una sentenza che, se sarà confermata dalla Corte Suprema, renderà impossibile l'accaparramento dei cereali.

Il Re del Belgio vuol fare il giro del mondo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 14, ore 7,5:

Il viaggio di re Leopoldo in America è fissato per febbraio o marzo. Egli visiterà i principali porti, come New York, Filadelfia, ecc., e poi il Re ritornerà in Europa passando per la Cina e le Indie. Si teme però che la salute della Regina non permetterà questo viaggio.

ALPINISMO.

Ascensione per nuova via al Monte Bianco.

Ci telegrafano da Aosta, 14, ore 5,20:

I signori dott. Agostino Ferrari, Adolfo Hess, dottor Flavio Santi, del Club Alpino torinese, salirono questa settimana, per una nuova, difficile via, impiegando ore otto circa dal colle del Gigante per raggiungere il Mont Blanc du Tacul (m. 4249) dal suo versante meridionale.

Gli alpinisti si mostrano entusiasmati dell'ascensione, che fu quest'anno la più notevole nella catena del monte Bianco, e della loro guida-capo, Lorenzo Croux, di Courmayeur.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 settembre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 82
» » 3 1/2 0/0	101 65
Rendita italiana 5 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	93 5/8
Obbligazioni Lombarde	318 75
Cambio sull'Italia	— 1/4
Turco Nuovo	29 35
Banca di Parigi	1082 —
Tunisino	487 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 65
Rendita Ungherese 4 0/0	102 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 95
Banca Ottomana	584 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	729 —
Suez	3985 —
Lotti Turchi	134 —
Ferrovie Meridionali	650 —
Rendita Russa nuova	98 70
» Portoghese 3 0/0	31 00
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	34 07 1/2
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	75 20
Tendenza calma.	

Cambio ufficiale per il 15 7.bre L. 100 21

» » settimanale » 100 30

Torino. — *Mercato dei cereali 13 settembre 1902.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 25 — Granoni da 15 50 a 17 25 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 17 50 a 18 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 00 a 21 00 — Segala da 18 25 a 18 75 — Riso mercantile da 27 50 a 29 25 — Riso fioretto da 29 00 a 31 25 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca B, da 32 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 36 25 a 38 25 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

La Famiglie DELL'ORTO MARCELLINO, HILL, TONIACCA, addoloratissime, partecipano a parenti, amici e conoscenti la perdita del loro amato padre, fratello, suocero e nonno

Dell'Orto Avv. Giuseppe

avvenuta il giorno 11 settembre 1902 in Marsiglia, nell'età di anni 75, munito dei conforti religiosi.

La salma venne tumulata nel sepolcreto della famiglia Marcellino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Marsiglia, 12 settembre 1902.

La famiglia PASSETTA, commossa per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto avute nella luttuosa circostanza della perdita irreparabile del suo amatissimo

GIOVANNI BATTISTA

ringrazia sentitamente tutti, chiedendo venia ai congiunti che non avessero ricevuto speciale partecipazione del decesso.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(313)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Cinque minuti dopo il barone di Saint-Magloire prendeva un biglietto di prima classe per Bruxelles. Immediatamente dietro di lui, due viaggiatori dall'aspetto di due borghesi di provincia e che non avevano affatto l'aria di conoscerlo domandarono al bigliettario dei biglietti di seconda classe per la medesima destinazione. Il signor Cardec aveva fatto bene le cose e il barone di Saint-Magloire nella sua fuga era ben custodito.

XLVII.

L'ultima lotta.

Quella notte il signor Cardec non andò a letto. Avere smascherato Saint-Magloire non gli bastava; certo che nelle maglie della rete che gli aveva tesa, l'avventuriero non poteva sfuggirgli e che facile gli sarebbe arrestarlo quando lo volesse, anche se egli prendeva la via per l'estero, il capo della Sicurezza aveva avvisato il suo capo diretto, il prefetto di polizia.

Caldamente felicitato per la fortunata iniziativa di cui aveva dato prova e per la prudenza colla quale aveva operato, il signor Cardec mise rapidamente il prefetto al corrente della situazione.

I conciliaboli scoperti fra Saint-Magloire, *Macaron* e Sokoloff indicavano chiaramente che un complotto anarchico, del quale essi erano l'anima, si macchinava nella villa di Auteuil.

Le misure prese dal capo della Sicurezza non permettevano al banchiere di avvertire i suoi accoliti di far sparire dai locali della piazza Vendôme, dove dovevano trovarsi in deposito, i fondi del partito anarchico, le carte importanti che dovevano dare nelle mani della Polizia i principali affigliati a quella pericolosa associazione.

Senza perdere un minuto, il prefetto di polizia avvertì il ministro degli interni, e fin dall'alba, mentre Saint-Magloire viaggiava verso il Belgio, accompagnato, a sua insaputa, dai due agenti messi alle sue calcagna, le forze della Polizia erano all'opera.

Mandati d'arresto contro Sokoloff e Bastiano, detto *Macaron*, già erano stati firmati.... Ed altri mandati, in bianco, aspettavano d'essere riempiti coi nomi che le perquisizioni già ordinate per la Banca di piazza Vendôme, pel palazzo dei Campi Elisi e per la villa di Auteuil dovevano svelare.

Edificante, in quanto alle losche operazioni dell'ex-forzato, fu la perquisizione alla Banca. Il giudice d'istruzione, assistito dal signor Cardec e da parecchi agenti di polizia, fece porre sotto sigilli tutte le carte trovate, i registri della contabilità della Banca; Laurent, l'usciere dalla catena d'argento, sbigottito, addolorato della brutta storia che si raccontava del signor barone, dette, tremando, le informazioni che poteva conoscere.

Siccome era un brav'uomo, un buon servo sul quale non poteva gravare alcun sospetto, fu lasciato alla Banca assieme a due agenti di polizia che dovevano vigilare sulle cose sequestrate.

I magistrati avrebbero desiderato d'interrogare il signor Backer, il primo impiegato, colui che era da tutti designato come l'uomo di fiducia del barone, ma Backer, troppo furbo per darsi in gola al lupo, non appena aveva visto apparir la giustizia, s'era affrettato a voltare i tacchi e a partire per l'Inghilterra.....

Bastiano, che veniva quel mattino da Saint-Magloire per domandargli denaro, scorgendo i curiosi che s'eran fermati sulla piazza davanti al palazzo della Banca, sentì come un colpo in pieno petto.

Per sapere precisamente che cosa era accaduto, si mischiò ai gruppi e apprese che il barone di Saint-Magloire era fuggito...., e che si perquisiva alla Banca....

Già si parlava d'un complotto.....

In un attimo il complice di Rosen intravide il pericolo..... Compreso che l'uomo del pollone — così egli designava Lemoine — aveva dovuto denunciare alla Polizia i conciliaboli alla villa di Auteuil....

Una cosa tuttavia lo meravigliò..... Perchè Rosen non lo aveva avvertito?.....

— Perchè? — si disse ed un tratto — perchè è un traditore, semplicemente...., Che gliene importa, a lui, degli altri?..... Se n'è partito..... e s'aggiusti chi può..... Ah! se ti ritrovo, Rosen maledetto..... ti dirò a quattr'occhi che ne penso di te..... Ma ora che fare?..... Perdio! avvertire Sokoloff..... salvare i compagni.....

Bastiano, lo abbiamo detto, al momento del pericolo sentiva riavvivarsi i suoi sentimenti di confraternità anarchica..... Era un birbante, capace di tutti i delitti, ma non era un traditore, e piuttosto che fuggire, come Rosen, abbandonando gli amici, preferiva farsi arrestare tentando salvarli.

Di più egli aveva per Sokoloff un'ammirazione grandissima; quell'uomo era il suo Dio..... Ad ogni costo egli voleva avvertirlo del pericolo.....

Con quel pensiero, *Macaron* s'allontanò dai curiosi e s'avviò per la via di Rivoli, voltandosi sovente per accertarsi che nessuno lo seguisse.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 12 settembre. — Frumento al q. L. 23 25 — Granoturco 16 15.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 35 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 23 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 30 — Olio prima qual. 1 80 — Id. seconda 1 40 — Id. da ardere 1 30 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 45 — Burro prima qualità 1 35 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 20 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 10 — Canapa 1.a qualità 0 90 — Id. 2.a q. 0 80.

Fallimenti.

Torino. — Istanza del P. M.: Prato Tobia e Perino Elisabetta, coniugi, già esercenti trattoria la Loyal. Giudice delegato avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio geometra Rosso Giuseppe. Prima adunanza 24 settembre, ore 14; verifica crediti 13 ottobre, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 6 ottobre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Daviero Filippo, negoziante mercerie in Torino, via Massini, 38. Giudice delegato avv. Rossi Gio. Agostino; curatore provvisorio avv. Bertone Giovenale. Prima adunanza 25 corr., ore 14; verifica crediti 15 ottobre, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 7 ottobre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Maro Carlo, orologiaio in Torino, via Po 13. Giudice delegato avv. Sala Giacomo; curatore provvisorio geometra Ernesto Ferrero. Prima adunanza 25 settembre, ore 15; verifica crediti 21 ottobre, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 9 ottobre. Bilancio: attivo L. 25,380; passivo L. 40,159.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gedda Giuseppe, già prestinaio in Rivarolo Canavese. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio ragioniere Braglia Giuseppe. Prima adunanza 17 corr., ore 14; verifica crediti 11 ottobre, ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 6 ottobre.

Fallimenti in Italia.

Alessandria. — Giglia G. B., confetteria, Valenza.
Este. — Rosina Federico fu Antonio, casolineria.
Firenze. — Orsari Alberto (minorenne, rappresentato dal Consiglio di tutela), mode.
Lucera. — Frataus Vincenzo, oreficeria, Vico Garganico.
Macerata. — Andreani Giuseppe, maioliche, Pollenza.
Milano. — Sangalli Albino, pellami. — Tipografia Cooperativa.
Udine. — Benedetti Antonio, cappelli.
Verona. — Zanati G. B. fu Giovanni, esercizio caffè e liquori.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 88 —.
Londra, 11 settembre. — Pence 24 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 11 settembre. — Argento D. 51 7/8.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 9 settembre. — Aggio dell'oro 8 25 00.
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesos carta 228 30 per 100 pesos oro.